

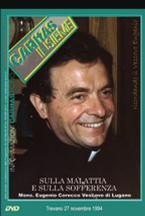
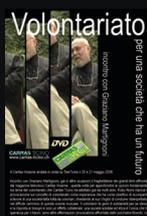
# CARITAS TICINO



ultime pubblicazioni



catalogo



da acquistare online su

# www.catishop.ch



# “Anche la mia mamma è in cielo”

**A**nche la mia mamma è in cielo, è l'affermazione commovente di una bambina di fronte al cielo stellato (articolo di Giovanni Pellegrini a pag. 18) che sposta l'asse della percezione della realtà verso una verità composita che non possiamo considerare unilateralmente come un monolite, espressione della razionalità. Le famiglie cattoliche che ci testimoniano nella rubrica video *“La famiglia e la gioia”* (articolo a pag. 30) credo stiano facendo la stessa cosa con la loro determinazione nel trasformare la normalità in esperienza straordinaria che cerca nella trascendenza la chiave di lettura del quotidiano. E solo in questa prospettiva probabilmente si può leggere “la persecuzione dei cristiani” di cui hanno parlato gli esperti al convegno della FTL (articolo a pag. 8). Incontrare queste persone, intervistarle, dar loro voce amplificando con i nostri canali la ricchezza di cui sono portatrici è un'esperienza straordinaria di cui non posso che essere grato per ciò che mi regalano. Uno percorso dove lo stupore è la caratteristica più precisa che devo costantemente riconoscere. Dalla lucidità della lettura storica sul fondamentalismo islamico di Franco Cardini (articolo a pag. 10)

alla mamma che di fronte alla telecamera, della figlia gravemente ammalata ti dice *“è la luce dei miei occhi”*. Un periodo straordinario d'incontri dove la bellezza di un pensiero armonico si manifesta nel suo massimo splendore, che mi ricarica per poter far fronte ai periodi dove lo sguardo è oppresso dalla mediocrità del provincialismo che annichilisce facendo credere che l'estinzione di questa specie sia inevitabile.

Umberto Eco, recentemente scomparso, negli anni settanta col suo libro *Apocalittici e integrati* mi aveva marcato profondamente in quella riflessione sulla comunicazione che mi ha portato a fare televisione e a capire il cambiamento epocale sul fronte dei media elettronici; lui non aveva paura della morte ma esprimeva il dispiacere che il suo bagaglio di conoscenze (smisurate!) scomparisse. Mi piace pensare invece che il bagaglio di *“pensiero e di bellezza”* che accumuliamo attraverso il procedere della nostra esperienza in qualche modo si ancori alla realtà che ci circonda e quindi sia una sorta di eredità distribuita a chi rimane e continua il percorso umano. Difficile

da credere guardando giorno dopo giorno i bollettini di guerra chiamati telegiornali, quindi bisogna darsi un ritmo creandosi spazi di stupore e di contemplazione del bello: provate ad esempio con l'ascolto di un pezzo musicale straordinario, uno a caso, *Frates di Arvo Pärt*, con un impianto audio superlativo guardando un tramonto dalla finestra. *“La mia mamma è in cielo”* a volte può essere una chiave di lettura più appropriata della semiotica o della fisica quantica. ■

## Editoriale



**Editore**  
CARITAS TICINO

**Direttore Responsabile**  
ROBY NORIS

**Redazione**  
DANTE BALBO, MICHELA BRICOUT,  
NICOLA DI FEO, MARCO FANTONI, STEFANO FRISOLI,  
SILVANA HELD BALBO, FRANCESCO MURATORI,  
DANI NORIS, GIOVANNI PELLEGGRI,  
CHIARA PIROVANO, PATRIZIA SOLARI

**Direzione, redazione e amministrazione**  
Via Merlecco 8, Pregassona  
cati@caritas-ticino.ch  
Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

**Contributi**  
PATRICK COGGI, FRA ROBERTO FUSCO

**Tipografia**  
Fontana Print SA, via Maraini 23, Pregassona

**Materiale fotografico**  
Archivio Caritas Ticino; www.flickr.com

**Foto di**  
AAVV, ROBY NORIS, CHIARA PIROVANO,  
HAI THUY TRAN

**Tiratura**  
5500 copie ISSN 1422-2884

**Abbonamenti e copie singole**  
Abbonamento 4 numeri: Fr. 16.- / Copia singola: Fr. 4.-  
Offerte e versamenti: CCP 69-3300-5

**Qualunque versamento,  
dà diritto all'abbonamento**

Rivista online su: [www.caritas-ticino.ch](http://www.caritas-ticino.ch)



# SCMARIO

marzo  
2016

- 1 **Editoriale**  
di Roby Noris
- 4 **Pasqua: un'ancora per risorgere  
dalla tempesta**  
di Dante Balbo
- 6 **Beato Angelico**  
*Discesa al limbo*  
di Chiara Pirovano
- 8 **Cristiani perseguitati ieri e oggi**  
di Roby Noris
- 10 **Dall'Islam al fondamentalismo**  
di Roby Noris
- 12 **Violenze sessuali al capodanno  
di Colonia e migranti**  
di Roby Noris
- 14 **La Svizzera deve continuare  
ad esportare armi?**  
di Marco Fantoni
- 16 **Prostituzione: punire il cliente?**  
di Marco Fantoni
- 18 **Le pietre d'inciampo**  
di Giovanni Pellegrini
- 20 **L'uomo è di più del suo bisogno**  
di Dante Balbo
- 22 **Benvenuta Vera!**  
di Nicola Di Feo e Vera Giuffrida
- 24 **Programmi Occupazionali  
di Caritas Ticino 2015**  
di Marco Fantoni
- 26 **Un desiderio, un'idea, un progetto**  
*Salse e marmellate dell'azienda biologica  
di Caritas Ticino*  
di Stefano Frisoli
- 28 **Una scienza malinconica**  
*Rubrica video di Caritas Ticino*  
di Patrick Coggi
- 30 **La famiglia e la gioia**  
*Nuova rubrica video di Caritas Ticino*  
di Roby Noris
- 32 **Il rischio della libertà**  
di Dante Balbo
- 34 **Papa Francesco informa  
o comunica?**  
di Francesco Muratori
- 36 **Comunicazione e Misericordia**  
*50° Giornata delle comunicazioni sociali*  
di Dante Balbo
- 40 **Assicuriamoci che tutto vada bene**  
*Sovra o sotto assicurati?*  
di Silvana Held Balbo
- 42 **Digitali per finta**  
di Dante Balbo
- 44 **Padre Pancrazio**  
*della Fraternità Francescana di Betania*  
di fra Roberto Fusco
- 46 **Santa Caterina da Bologna**  
di Patrizia Solari

ss

## In copertina

*Cristo al limbo*, 1439-1445, Beato Angelico - (articolo pagina 6)  
Firenze, Museo San Marco, cella 31  
© Mondadori Portfolio/Leemage



volta pagina  
con la Fondazione Ticinese  
per il II° Pilastro

La cassa pensioni  
al servizio delle piccole e medie imprese ticinesi

Remunerazione del capitale 2015: 1.75% su tutto l' avere di vecchiaia  
Costi amministrativi solo lo 0.5% sui salari assicurati  
Bilancio tecnico al 30.06.2015: 108.46%



Telefono: 091 922 20 24  
Telefax: 091 923 21 29  
e-mail: [info@ftp2p.ch](mailto:info@ftp2p.ch)  
[www.ftp2p.ch](http://www.ftp2p.ch)



# PASQUA: un'ancora per risorgere dalla tempesta

Il percorso quaresimale condotto da mons. Gabriele Diener (nella rubrica video *Quaresima ambrosiana*) ci conduce alla riflessione pasquale del vescovo Valerio Lazzeri

# Un

percorso quest'anno ci ha portati alla Pasqua, accompagnati dalla liturgia

ambrosiana nella lettura di mons. Gabriele Diener, parroco della Pieve di Tesserete, una delle parrocchie ambrosiane ticinesi.

Questo cammino visibile nei video online su youtube nel canale di Caritas Ticino, sono idealmente connessi all'augurio del nostro vescovo mons. Valerio Lazzeri. La Liturgia ambrosiana infatti, ancor più di quella romana, ha, nella Quaresima, un condensato del cammino dei catecumeni, coloro che si preparavano al battesimo nei primi secoli, quando questo sacramento era destinato agli adulti. A guidare i battezzandi era il Vescovo in persona: era lui a battezzarli. Il nostro Ordinario Diocesano, senza conoscere il percorso che avevamo compiuto con mons. Gabriele, è stato fedele al suo ruolo di pastore

dei catecumeni e nel suo augurio televisivo ha fatto riferimento al battesimo come evento in cui i cristiani sono immersi nella morte di Cristo per Risorgere con Lui. Il riferimento ad affondare è però venuto da una immagine suggestiva che mons. Valerio Lazzeri ha ritrovato nella tradizione antica e che ha origine dalla lettera agli Ebrei: quella dell'ancora. Nella tempesta della vita, noi sappiamo che anche se siamo sbalottati qua e là, abbiamo in Gesù risorto l'ancora che ci tiene saldamente attaccati alla roccia della speranza. La Pasqua è questo: la speranza contro ogni speranza, la prova che nonostante tutto quello che ci può capitare nella vita, che

ci fa sentire incerti e traballanti, nell'umanità di Gesù risorto abbiamo la certezza di questa esperienza di solidità della salvezza. La Pasqua ci rimanda al Battesimo, in cui concretamente i catecumeni affondavano nell'acqua, venivano immersi totalmente. Ma per i cristiani questo affondare nella morte di Gesù non è per la sconfitta definitiva, ma per la resurrezione e la vita. Quando una nave arrivava in porto in un tempo in cui i naufragi non erano cosa troppo insolita, faceva l'esperienza di trovare finalmente un punto fermo, di gettare l'ancora e sapere che le tempeste potevano venire di nuovo ma non avrebbero potuto strapparla via dal porto sicuro. Per questo i cristiani sono animati da una speranza che va contro ogni speranza, che spera anche quando le si-

tuazioni sembrerebbero irrisolvibili. La storia ci insegna che vi sono squarci di speranza che nessuno si sarebbe aspettato. Il cristiano in virtù della resurrezione del suo maestro, dovrebbe diventare un esperto nel riconoscere l'opera di Dio e nel comunicarla infondendo nella piazza immensa delle possibilità comunicative contemporanee senza precedenti, le parole di speranza che costruiscono ponti, esprimono la gioia di un cuore riconciliato, danno la possibilità di vivere l'esperienza concreta della misericordia e del perdono che accade ogni qualvolta qualcuno si sente raggiunto da una parola che lo riguarda

personalmente, parla alla profondità del suo cuore, rispetta la sua intelligenza e non ha paura di proporgli anche parole esigenti. Buona Pasqua! ■

A Caritas Ticino video gli auguri del vescovo Valerio

Buona Pasqua da mons. Lazzeri



CARITAS TICINO video su YouTube



QUARESIMA AMBROSIANA

rubrica video

con mons. Gabriele Diener, parroco di Tesserete, affronta il tema della quaresima e della possibilità di recuperarne senso e significato nel mondo contemporaneo



CARITAS TICINO video su YouTube

mons. G. Diener, Quaresima ambrosiana Caritas Ticino video, 2016 online su youtube

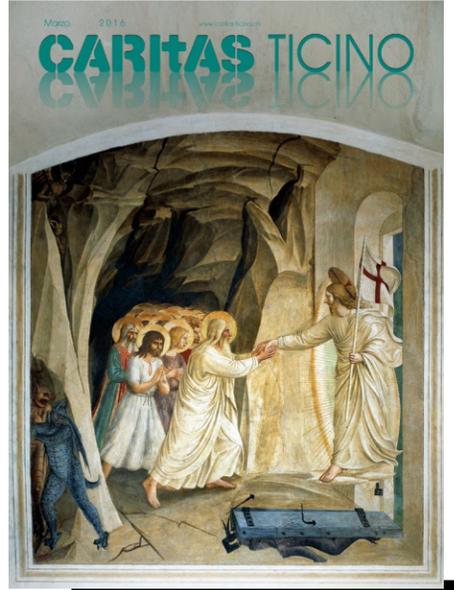
BACK CARITAS TICINO

a pg. 4:

Andrea Bonaiuto, *La navicella di S. Pietro apostolo, particolare (Cristo e San Pietro)* Cappellone degli Spagnoli, S. Maria Novella, Firenze, 1365 ca

a sinistra:

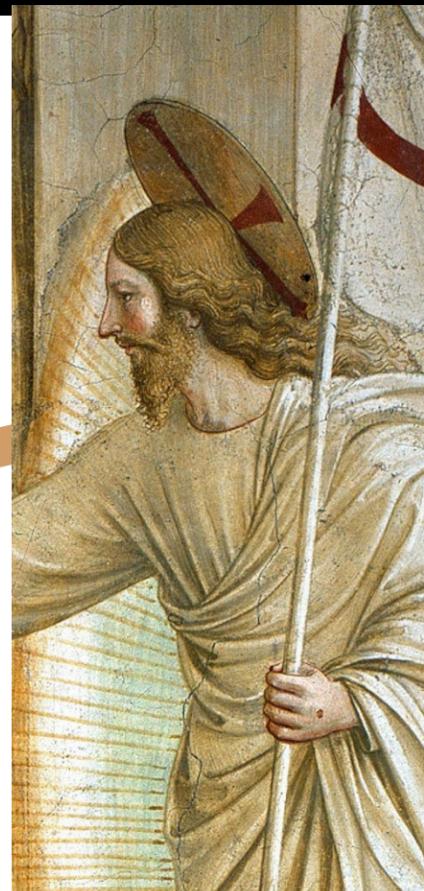
Andrea Bonaiuto, *La navicella di S. Pietro apostolo, vela completa* Cappellone degli Spagnoli, S. Maria Novella, Firenze, 1365 ca



in queste pagine (da sinistra):  
 La discesa di Cristo al limbo, Beato Angelico, 1439 - 1445  
 - demoni intimoriti, particolare  
 - i giusti, particolare  
 - Cristo, particolare



Ogni cella, dunque, ha il suo episodio evangelico, ad edificazione del frate che la occupa.  
 "La discesa di Cristo al limbo" (pubblicato in copertina) affresca la cella 31: il limbo, il cui motivo comparve per la prima volta nel Vangelo apocrifo di Nicodemo, è il luogo intermedio fra paradiso e inferno e raccoglie coloro che non hanno potuto ricevere il battesimo perché vissuti prima della venuta di Cristo oppure morti prima di riceverlo. Nella rappresentazione di Beato Angelico (realizzata, secondo gli studiosi, con alcuni allievi) il Salvatore vittorioso, con il simbolo della croce di risurrezione, scardina la porta degli inferi che schiaccia un malcapitato demone, mentre altri, sulla sinistra, si ritirano spaventati in un anfratto della grotta in cui si trovano le anime dei progenitori, patriarchi e giusti in attesa della salvezza. Con un gesto delicato ma deciso, Cristo, di corporatura maggiore rispetto agli altri personaggi, afferra la mano di Adamo, primo ad essere liberato, seguito da Eva, Giovanni Battista, Mosè, Re Davide e la schiera dei giusti\*. Beato Angelico disegna ogni particolare con un senso armonico di geometria e proporzioni e la luce conferisce al colore un valore simbolico e naturale di percezione immediata, confermandoci nuovamente che ci troviamo di fronte ad un estro e talento straordinari racchiusi in un "semplice" frate, al servizio della propaganda di Dio. ■



# Beato Angelico

## LA DISCESA DI CRISTO AL LIMBO

Nel corso del tempo, molti furono gli artisti che contribuirono ad abbellirlo, ma quello che fece Beato Angelico resta uno dei maggiori capolavori.  
 Nel convento di San Marco, gli ambienti che fecero da scenografia alla creatività del Beato Angelico, lontani dai fasti delle corti, semplici e umili, danno rilievo al suo stile: diretto, limpido, cristallino; i suoi personaggi hanno volti molto espressivi ed insieme carichi di grande serenità. In San Marco, lo scopo di Beato Angelico, soprattutto riguardo le 41 celle dei frati, non fu di "abbellimento", ma d'indottrinamento: per i frati, che abitavano queste celle, gli affreschi erano strumenti di lavoro, finestre per visioni spirituali, per creare un dialogo con la passione di Cristo, tema scelto dall'artista.

\*non escludo la possibilità che in questo affresco, il Beato Angelico utilizzi come riferimento per il tema della discesa al limbo, non l'apocrifo usuale, ma il Vangelo di Matteo e che la figura afferrata da Cristo sia Abramo, da cui l'evangelista Matteo fa discendere la stirpe dei giusti.

**G**iovanni da Fiesole, al secolo Guido di Pietro (Vicchio, 1395 ca - Roma 1455) detto il Beato Angelico, partecipa, all'inizio del '400, a quella eroica "pattuglia" di grandi innovatori dell'arte tra cui annoveriamo: Luca della Robbia, Masaccio, Donatello e naturalmente il grande Brunelleschi.  
 Beato Angelico, protagonista del Rinascimento, fu però uomo del medioevo sotto l'aspetto dei contenuti, non per via del suo essere frate domenicano, ma per la sua

volontà e desiderio di trasposizione "teologale" dei valori rinascimentali. Egli, che tratta esclusivamente soggetti religiosi, riesce in modo formidabile a piegare i pilastri dell'arte rinascimentale al servizio dei valori mistico-religiosi, portando, nel '400, la religiosità medievale con risultati straordinari: coniuga, nelle sue opere, una grande padronanza delle "recenti" composizioni architettoniche, con luce e colori splendidi quasi "paradisiaci", esplorati secondo una modalità mai tentata prima, senza rinunciare, grazie alla sua sagacia, ad alcuni valori tipici del tardo gotico. La pittura ha, per Beato Angelico, una missione teo-

ologica e mistica: deve spiegare la fede! Buona parte dell'opera di questo artista si trova concentrata nel convento di San Marco (oggi Museo e, in parte, ancora convento), nel cuore di Firenze. Nel Rinascimento il senso del bello si era insinuato ovunque: nei palazzi, nelle chiese, nelle biblioteche, ma anche in luoghi austeri come i conventi, appunto, dove penitenza e meditazione, custodiscono, ancora oggi, veri e propri tesori dell'arte. Beato Angelico, intorno agli anni '40 del '400, ebbe l'incarico da Cosimo de' Medici, ammirato per la sua bravura, di affrescare l'intero convento, di cui Cosimo stesso aveva finanziato il rifacimento.





# Cristiani perseguitati ieri e oggi

di ROBY NORIS

**N**ella maggior parte dei casi, le persecuzioni e il martirio dei cristiani nel mondo contemporaneo sono riportate dai media con scandalosa approssimazione, inizia così la presentazione del dépliant del convegno "Cristiani perseguitati martiri oggi" organizzato dalla FTL di Lugano dal 15 al 19 febbraio con numerosi specialisti e testimoni. Con le nostre telecamere abbiamo cercato di capire questo tema che appare tanto drammatico quanto ignorato, incontrando il rettore della FTL René Roux, Massimo Introvigne direttore del CESNUR, padre Bernardo Cervellera, missionario del PIME e fondatore e direttore di Asia News, e Roberto Simona di *Aiuto alla Chiesa che soffre*. Un

quadro ampio e complesso che spazia nella storia per arrivare a noi con forme non sempre identificate per quello che sono. Il rettore René Roux ha inquadrato il convegno che ha voluto portare alla luce una realtà di persecuzioni spesso ignorate o sottovalutate già a cominciare dalla memoria storica di due millenni fa' che da alcuni ricercatori americani viene sottovalutata e sminuita nella sua portata. Leggerezza nel voler cavalcare l'onda dell'ideologia vincente, che determina studi superficiali su un fenomeno importante per comprendere la storia della Chiesa. Fortunatamente non sono molti a imboccare questo vicolo cieco ma ce ne sono comunque a sufficienza per allarmarsi se si crede che la verità storica sia un patrimonio

comune inestimabile. Massimo Introvigne, fondatore e direttore del centro studi CESNUR, nei 5 minuti che gli abbiamo "concesso" al microfono, ha dipinto il panorama attuale della discriminazione in occidente e negli USA nei confronti dei cristiani che ha chiamato "la persecuzione cristiana latente nelle nostre società contemporanee". Evidentemente, e lo ha sottolineato più volte, non si tratta certo della persecuzione dei cristiani martirizzati, perché nelle nostre società avanzate all'insegna del *politically correct* si possono "far fuori asetticamente" quelli che la pensano diversamente: l'obiezione di coscienza del personale medico cattolico all'aborto o di funzionari cattolici ai matrimoni gay, spesso non è contemplata e le discriminazioni sono più che evidenti, anche

se giustificate con argomentazioni ideologiche accettate dalla maggioranza.

Roberto Simona, membro attivo dell'organizzazione svizzera *Aiuto alla Chiesa che soffre*, di ritorno da un viaggio in Iraq, ci ha testimoniato la catastrofe che stanno vivendo le popolazioni di quell'area medio orientale confrontata con una guerra civile musulmana fra Sunniti e Sciiti sullo sfondo di effrazioni smisurate ad opera dell'ISIS, l'autoproclamato califfato o stato islamico. Evidentemente qui non sono solo i cristiani ad essere perseguitati.

Padre Bernardo Cervellera, che dirige l'agenzia di stampa *Asia News*, sempre molto attenta all'evoluzione della situazione dei cristiani in paesi di cui ci sfuggono le reali dimensioni come la Cina, parla del tentativo continuo del regime ateo comunista di annientare o controllare ogni anello di natura religiosa. I cristiani, ma non solo, vengono costretti in strutture e sistemi di controllo dello Stato che però, nonostante il potere impressionante che può sfoderare, è assolutamente perdente di fronte all'aumento delle conversioni religiose che testimoniano come la

repressione non distrugga mai il bisogno di trascendenza degli esseri umani. Padre Bernardo sorridendo ci confida che probabilmente nel 2050 la Cina avrà il numero più grande di cristiani al mondo. ■



dall'alto:

René Roux,  
Massimo Introvigne,  
don Bernardo Cervellera,  
Roberto Simona,

*Cristiani perseguitati ieri e oggi*,  
Caritas Ticino video, 2016  
online su Teleticino  
e Youtube

A CARITAS TICINO VIDEO:  
"CRISTIANI PERSEGUITATI  
IERI E OGGI"

**René Roux**,  
rettore della FTL,  
**Massimo Introvigne**,  
direttore del CESNUR,  
**p. Bernardo Cervellera**,  
direttore di Asia News,  
**Roberto Simona**, di  
*Aiuto alla Chiesa che soffre*,  
alcuni dei relatori del  
convegno alla FTL incontrati  
in video da Caritas Ticino

Cristiani perseguitati  
ieri e oggi

CARITAS  
TICINO  
video

su

YouTube



Resti dell'antica città di Hatra (al-Hadr), a circa cento chilometri a Sud di Mosul, fondata dalla dinastia seleucide nel III secolo a.C. e patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, immagine antecedente la distruzione del sito archeologico da parte dello stato islamico (marzo 2015)

# Dall'ISLAM al FONDAMENTALISMO

A Caritas Ticino video incontro con Franco Cardini, storico e saggista

di ROBY NORIS

**I** musulmani sono 1 miliardo e seicento milioni in tutto il mondo, quindi sono meno dei cristiani che sono 2 miliardi, e sono un po' più dei cattolici che sono 1.2 o 1.3 miliardi. Al mondo, dei 7 miliardi, solo 1 miliardo, compresi noi in Svizzera e in Italia, è privilegiato, perché consuma e detiene il 90% circa delle ricchezze del mondo. Gli altri 6 miliardi vivacchiano sul 10% e già questo ci potrebbe mettere sulla strada per

rispondere correttamente alla domanda: perché dall'Africa e dall'Asia si emigra verso l'Europa? Con questa introduzione, lo storico e saggista Franco Cardini ci ha offerto in video una panoramica sintetica e affascinante dell'Islam in rapporto all'occidente fino alla nascita del fondamentalismo che oggi drammaticamente ci interroga. La risposta semplicistica spesso non va oltre "il loro odio, la loro invidia, la frustrazione, la cattiva propaganda dei fondamentalisti, la natura dell'Islam che è dogmatica, che non discute sul Corano,

che lo vorrebbe applicare alla lettera". Cardini dice invece che "abbiamo inaugurato una sorta di scambio asimmetrico: noi davamo alle popolazioni degli altri continenti, Africa, Asia, America, Oceania, i nostri modi di vivere, le nostre concezioni, li organizzavamo, e in cambio gli prendevamo forza lavoro. Il dramma dello schiavismo dovrebbe essere noto a tutti ma non ci pensiamo mai." Ma ci sono stati secoli in cui "la cultura e la civiltà islamica si è sentita al centro del mondo. La scienza, la cultura non solo letteraria ma l'aritmetica, la matemati-

ca e la geometria, la fisica, l'astrologia è quindi l'astronomia, erano le migliori del mondo. A un certo punto fra settecento e ottocento le cose si sono ribaltate. La nostra tecnologia, la nostra scienza e la nostra forza coloniale" hanno fatto perdere l'egemonia al mondo islamico che non ha capito che dietro alla tecnologia c'era un pensiero, "c'era la filosofia del trionfo dell'individualismo, in fondo la filosofia di quello che noi chiamiamo il processo di secolarizzazione, il trionfo dell'uomo che al limite non ha nemmeno bisogno di Dio".

La vita fondata sul rapporto fra produzione e consumo è la grande rivoluzione moderna dell'occidente e l'Islam la grande rivoluzione moderna non l'ha capita.

"Napoleone Bonaparte, alla fine del settecento, sbarca in Egitto e dice agli arabi egiziani: «io vi porto il vero Islam, uguaglianza, libertà e fratellanza, la rivoluzione francese. Chi ci combatte? La Chiesa cattolica che contro di voi ha fatto le crociate e contro di noi sta armando gli eserciti reazionari dell'Europa». E da qui nasce la volontà di capire da parte di alcuni intellettuali e di alcuni politici musulmani, come risalire la china, e nascono i primi movimenti che noi possiamo chiamare, col senno di poi, fondamentalisti".

Cardini ritiene che l'ayatollah Khomeini a Teheran nel '79 getti le basi del modello del fondamentalismo basato sul tradimento o sul fallimento dell'occidente. Successivamente i russi invadono l'Afghanistan: "uno scandalo per tutti i musulmani, è veramente un esercito di atei che calpesta un mondo musulmano. [...] E gli

BACK **CARITAS TICINO**

occidentali, soprattutto gli americani, hanno favorito l'intrusione dall'Arabia Saudita e dallo Yemen di fondamentalisti sunniti in Afghanistan, ed è nata Al Qaeda da cui si è poi staccato un braccio armato, che ha formato lo Stato islamico. L'Arabia Saudita e l'emirato del Qatar stanno finanziando questo stato sunnita, "perché stanno cercando di modificare profondamente l'equilibrio del vicino oriente a favore del mondo sunnita contro il mondo sciita". E qui Franco Cardini conclude con una ipotesi apocalittica: "E se il governo legittimo dell'Iraq, paese che ha il 60% degli Sciiti, chiedesse l'aiuto

dell'Iran? E se, che Dio non voglia, l'Iran chiedesse il soccorso russo, questo potrebbe addirittura scatenare la terza guerra mondiale. [...] lo schema politico di cui noi dobbiamo avere veramente paura, è l'arrivo di condizioni in cui la guerra civile musulmana fra sciiti e sunniti, quella che in arabo si chiama la Fitna, giunga a un punto tale di calor bianco, diciamo così, da intaccare anche le potenze occidentali, da obbligarle a scendere in campo". ■

sotto:

Franco Cardini  
Dall'Islam al fondamentalismo,  
Caritas Ticino video, 20.02.2016  
online su Teleticino  
e Youtube

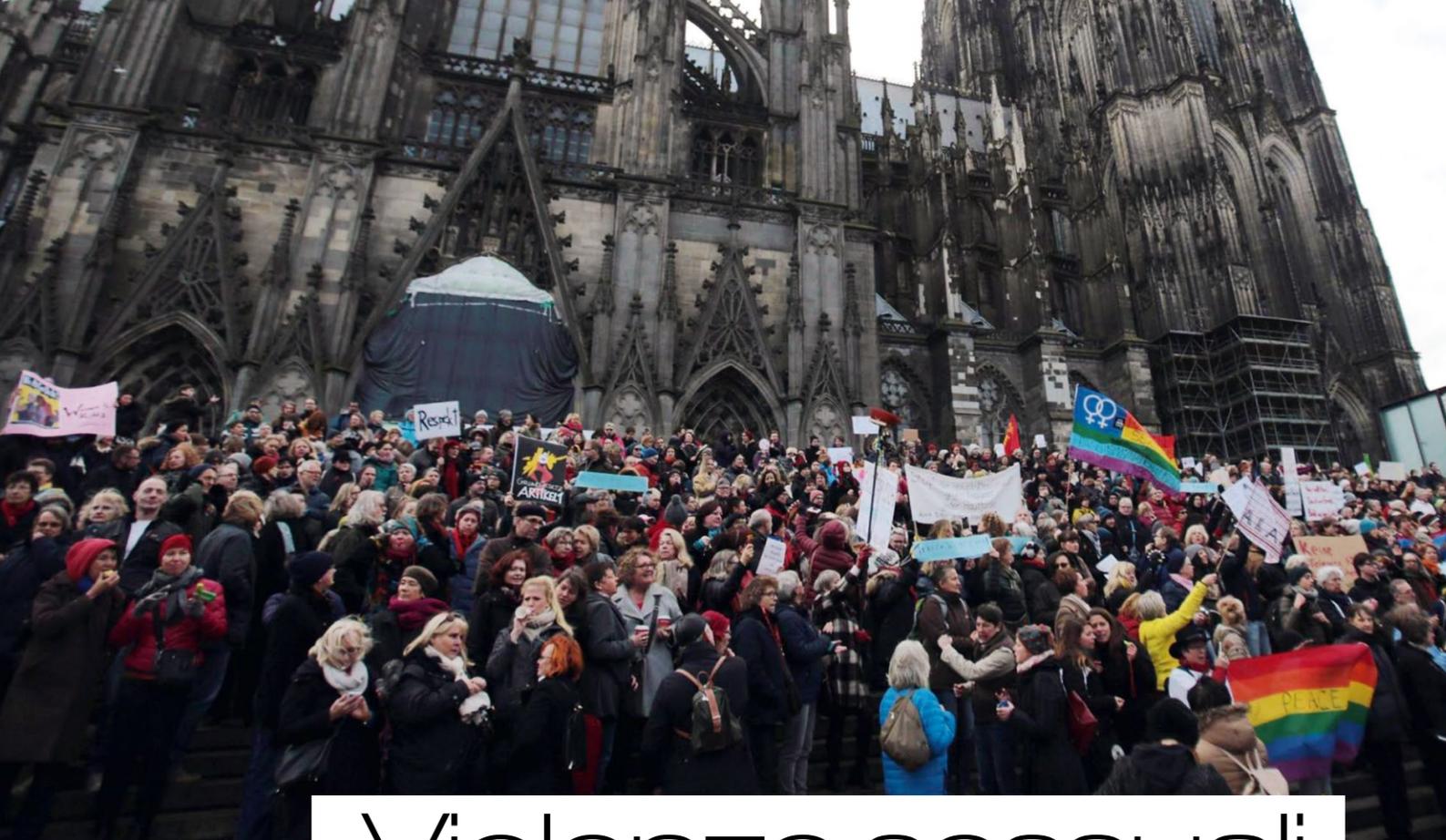


**A CARITAS TICINO VIDEO:  
DALL'ISLAM AL FONDAMENTALISMO**

**Franco Cardini** (vedi foto sopra), storico e saggista italiano ci offre un'analisi storica e prospettive attuali per capire la nascita del fondamentalismo islamico, le responsabilità dell'occidente e il quadro attuale della lotta interna all'Islam fra Sunniti e Sciiti.

**CARITAS TICINO**  
video  
su

**YouTube**



dica di non poter garantire di trovare tutti i colpevoli e punirli, non può che interrogarci sul futuro di una convivenza impossibile con la barbarie. Marcello Foa, nell'intervento video, denuncia una politica sbagliata di accoglienza di stranieri di cultura islamica in massa, senza nessun intervento serio che conduca questi profughi a forme di integrazione e quindi di confronto e di reciprocità. Ed è in fondo su questo piano che si pone la riflessione di Fulvio Pezzati che, di fronte alle recenti dichiarazioni della polizia tedesca, non è per nulla sorpreso, "sapevamo benissimo che non poteva trattarsi di profughi a Colonia a Capodanno" ma che dovevamo renderci conto che lo scontro è con una subcultura incompatibile di cui sono portatori moltissimi emigrati e profughi che, probabilmente, neppure comprendono lontanamente cosa ci sia di male a stuprare una ragazza tedesca senza velo e senza Dio! D'altra parte il Taharrush viene praticato anche con le donne musulmane velate che magari hanno commesso l'errore di manifestare politicamente in una piazza egiziana, oppure sono in giro dopo il Ramadan senza essere accompagnate da un uomo padre o padrone. Ma gli spostamenti di milioni di profughi oggi sono causati da fattori di squilibrio diversi e, non ultimo, dal conflitto in casa musulmana fra Sunniti e Sciiti, con ogni efferatezza possibile, ad esempio ad opera dei Sunniti del Califfato in Siria e Iraq, e dai loro simpatizzanti in mezzo mondo. Che fare? Augurandoci che, come dice Franco Cardini (articolo a pg. 10), non si innesti una spirale di condizioni che costringano le potenze occidentali a partecipare allo scontro all'interno del mondo musulmano medio-orientale, con una possibile terza guerra mondiale, credo che la speranza siano gli intellettuali

musulmani cosiddetti moderati: questi pensatori, scrittori, docenti universitari, devono sempre di più stigmatizzare la violenza e il non senso di certe interpretazioni del Corano, avviando, finalmente, quella riforma assolutamente necessaria affinché la potenzialità di una cultura millenaria come quella musulmana possa esprimersi at-

traverso i suoi valori e non le distorsioni e le efferatezze che da tempo ormai sembrano esserne l'unica espressione. E che il mondo occidentale li appoggi davvero in questo difficilissimo e rischioso compito. ■

di ROBY NORIS

# Violenze sessuali al Capodanno di Colonia e profughi

Dai contributi video della rubrica *Migranti del mare*, gli spunti per una riflessione socio-politica urgente

collettivo dove alcuni isolano la vittima mentre altri le fanno violenza palpandola e infilando le mani nelle parti intime fino allo stupro vero e proprio in alcuni casi. Per la prima volta in Europa si è confrontati con usanze collettive e pubbliche allucinanti dove non si tratta certo di parlare ancora di possibile incontro fra culture ma solo di incompatibilità e rottura di qualsiasi forma di scambio. Non è immaginabile più nessuna comprensione per forme gravissime di discriminazione nei confronti dei più deboli, in questo caso donne, che possono essere violate nella loro dignità e nella loro integrità fisica e morale da barbari privi di cultura o intrisi di una cultura aberrante, violenta e distruttrice di matrice pseudo-religiosa. Che la polizia di Colonia

ne dei fatti con un'usanza assurda, il Taharrush, violenza sessuale di gruppo in uso in alcune regioni islamiche, mentre, Fulvio Pezzati, il protagonista abituale della serie video, nella puntata del 27 febbraio, commenta la dichiarazione della polizia di Colonia secondo cui gli assalitori non erano profughi appena arrivati ma stranieri residenti in Germania da tempo. Marcello Foa ci ha descritto l'usanza dello stupro di gruppo che si manifesta a volte dopo il periodo religioso del Ramadan ma è stata usata ad esempio in Egitto durante la primavera araba contro le donne che manifestavano. Stupro

Nella rubrica video *Migranti del mare* abbiamo affrontato diverse volte il tema del tragico capodanno di Colonia e le violenze sessuali su donne tedesche ad opera di stranieri che le hanno assalite in massa nelle piazze. In particolare nella puntata con

Marcello Foa, del 16 gennaio, si affrontava l'incredibile spiegazio-

## MIGRANTI DEL MARE rubrica video

### TAHARRUSH, VIOLENZA SESSUALE IN EUROPA

(puntata 14 - 16.01.2016)



**Marcello Foa** (a sinistra), giornalista e A.D. del *Corriere del Ticino*, affronta, spiegando la pratica del Taharrush (lo stupro di gruppo, usato da alcune frange islamiche in occasione di assembramenti di piazza), l'interpretazione delle violenze di capodanno in Germania, e i molti interrogativi sul tema dell'integrazione.

### C'ERANO PROFUGHI AL CAPODANNO DI COLONIA?

(puntata 18 - 27.02.2016)



**Fulvio Pezzati** (a sinistra), avvocato, notaio, già presidente della commissione per l'integrazione e il razzismo,

circa le dichiarazioni della polizia di Colonia, sottolinea che si sapeva che non vi erano profughi tra coloro che parteciparono allo stupro di massa, e che il problema è, in realtà, una sub-cultura di emigrati incompatibile con il pensiero occidentale

BACK CARITAS  
TICINO



YouTube



# La Svizzera deve continuare ad esportare armi?

# È

stato altalenante durante gli ultimi 6 anni il prodotto della vendita di materiale bellico dalla Svizzera a paesi terzi. Si passa dai 640 milioni del 2010, agli oltre 872 milioni del 2011, per poi scendere a 700 milioni nell'anno 2012, ad ulteriormente diminuire a 461 milioni nel 2013 per risalire nel 2014 a 563 milioni e infine a scendere nel 2015 a 446 milioni di franchi. Sono quote minime se messe in rapporto con le esportazioni complessive elvetiche (0.16% nel 2015) ma comunque significative per i risultati negativi che possono provocare.

Se andiamo a vedere quali sono i paesi che acquistano, troviamo sempre al primo posto la Germania (130 mio. nel 2015), ma troviamo anche e sempre presente nelle prime posizioni gli Emirati Arabi (8

mio. nel 2015) e l'Indonesia che se nel 2014 ha acquistato per 121 milioni di franchi, quando nei recenti anni aveva speso un centinaio di migliaia di franchi e anche meno, nel 2015 ha mantenuto una quota di acquisto di 44 milioni di franchi. Il paese asiatico, in questo caso, ha acquistato sistemi di difesa antiaerea e relative munizioni. L'India risulta essere il secondo paese acquirente con 45 milioni di franchi. Non tutto può essere esportato, ma quasi! È quanto si rileva nelle informazioni della SECO che specifica come nel 2015 gli esportatori hanno presentato 49 domande di parere preliminare (2014: 80) sulla possibilità di ottenere un'autorizzazione d'esportazione in un determinato Paese. 15 di queste domande hanno ricevuto una ri-

sposta negativa (2014: 37). Esse riguardavano Paesi in Asia, Africa, Europa orientale, Medio Oriente e nei Caraibi. Tra i fattori che hanno portato al rifiuto vi sono il mantenimento della pace, della sicurezza internazionale e della stabilità regionale, la situazione interna del Paese destinatario, gli sforzi della Svizzera nell'ambito della cooperazione allo sviluppo e il rischio che le armi da esportare fossero utilizzate contro la popolazione civile o trasferite a un destinatario finale indesiderato.

In un contesto internazionale come quello attuale e in particolare la situazione della Siria, il vedere nei primi posti dei paesi acquirenti gli Emirati Arabi -ma scorrendo

**SWISS MADE**

l'elenco si trovano anche Arabia Saudita con 5 milioni di franchi e anche Giordania e Turchia con piccoli importi-, lascia sempre un grosso punto interrogativo. Sappiamo che la situazione medio orientale -e non solo- è una vera e propria matassa, e non è chiaro se questi paesi supportino o meno terroristi o mercenari di ogni tipo; un qualche scrupolo ci si augura sorga in chi alla fine deve dare o meno il benestare verso queste nazioni. In effetti, già nel 2012, una commissione d'inchiesta formata da rappresentanti elvetiche e degli Emirati Arabi aveva riscontrato transiti di granate a mano, passate dagli stessi Emirati Arabi, alla Giordania per arrivare in Siria.

Ma come porci davanti a questo commercio? Dobbiamo essere coscienti che se è vero che in

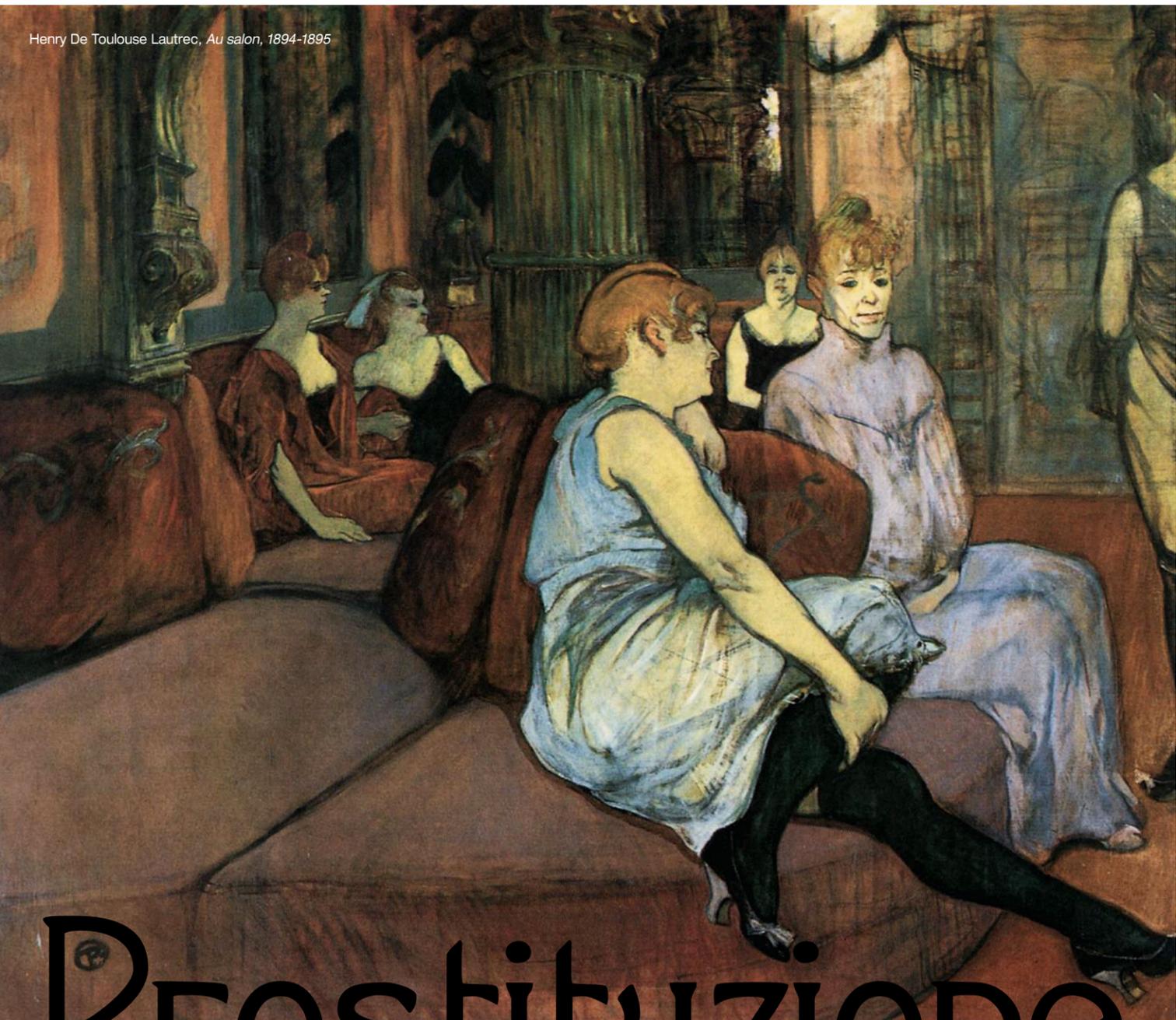
questo settore economico sono diversi i posti di lavoro, è pure vero che esportare armi significa anche esportare morte. Papa Francesco, nell'omelia della Messa a Santa Marta del 19 novembre 2015 ([www.w2.vatican.va](http://www.w2.vatican.va)) commentando il passo del Vangelo di Luca (19, 41-44) ha avuto parole durissime nei confronti della guerra e dei commercianti di armi: *«È una questione cruciale. Una volta Gesù ha detto: «Non si possono servire due padroni: o Dio o le ricchezze». E «la guerra è proprio la scelta per le ricchezze: «Facciamo armi, così l'economia si bilancia un po', e andiamo avanti con il nostro interesse»». A questo proposito, ha affermato Francesco: «c'è una parola brutta del Signore: «Maledetti!», perché lui ha detto: «Benedetti gli operatori di pace!»». Dunque coloro «che operano la*

*guerra, che fanno le guerre, sono maledetti, sono delinquenti»*. E ancora: *«mentre i trafficanti di armi fanno il loro lavoro, ci sono i poveri operatori di pace che soltanto per aiutare una persona, un'altra, un'altra, un'altra, danno la vita»*.

La Svizzera, con la sua tradizione umanitaria, può dare un grande contributo al processo per la pace e non dovrà necessariamente continuare a produrre e vendere armi, anche se ci saranno altri Paesi che continueranno a farlo. ■

**“mentre i trafficanti di armi fanno il loro lavoro, ci sono i poveri operatori di pace che soltanto per aiutare una persona, un'altra, un'altra, un'altra, danno la vita”**

papa Francesco  
(omelia 19.11.2015, Santa Marta)

Henry De Toulouse Lautrec, *Au salon*, 1894-1895

# Prostituzione Punire il cliente?

Q

uando si parla del mondo degli ambienti legati alla prostituzione, il pensiero corre alle donne che prestano questo servizio. Sì, servizio in quanto, essendo in Svizzera legale l'esercizio della prostituzione, può essere paragonato a qualsiasi altro segmento dell'economia locale. In Svizzera è pure tutelato dalla Costituzione (art. 27 sulla libertà economica: La libertà economica è garantita. Essa include in particolare la libera scelta della professione, il libero accesso ad un'attività economica privata e il suo libero esercizio). Pertanto perché porsi il problema quando un esercizio economico è libero e il soggetto principale di tale esercizio è "volontario" e ha tutte le carte in regola per essere praticato? Certo, perché no? Spostiamo il pensiero sul cliente che evidentemente in una situazione di legalità è un cliente tutelato e su colei che presta il servizio e che subisce spesso delle conseguenze nefaste.

È fondamentalmente sbagliato, oltre che triste, dal punto di vista del pensiero sulla persona, dello sguardo sull'essere umano, pensare di potere, da una parte, vendere il proprio corpo per trarne un beneficio economico -anche se questo è spesso utilizzato per sostenere le proprie famiglie in situazioni di ingiustizia sociale- e, dall'altra, acquistare il corpo di un tuo simile per sfogare i tuoi istinti. Cosa pensi tu cliente della verità su te stesso e della persona che decidi di pagare per avere un attimo di piacere? Ti arroghi anche la pretesa di costruirti un potere fugace, di decidere cosa fare con

un altro essere umano, come utilizzare il suo corpo, perché il denaro ti fornisce questa forza. Magari ti ritieni anche un benefattore, perché, così facendo, accresci i contributi che la persona, che sei riuscito a sottomettere, utilizzerà a favore della propria famiglia in qualche stato all'infuori del nostro, oppure per comprarsi, sotto casa, la dose quotidiana. Sempre che questi contributi non finiscano in mano a qualche organizzazione criminale che continuerà indisturbata, o quasi, a sfruttare esseri umani per i propri interessi. Che fare dunque? Da una parte la situazione di legalità non contempla la punibilità dei clienti e dall'altra non pare abbia fatto calare il problema dello sfruttamento delle persone a fini sessuali. Penalizzare il cliente non è possibile -attualmente esiste unicamente una punibilità se un cliente viene a conoscenza di una situazione di prostituzione forzata-, ma sarebbe possibile qualora la prostituzione fosse illegale. In tal caso il cliente che usufruisse di un "non servizio" sarebbe un cliente fuori legge. Una situazione del genere non provocherebbe necessariamente un aumento dello sfruttamento della prostituzione.

Non c'entra nulla, in questo caso, il trito e ritrito tema del mestiere più vecchio del mondo o del "l'hanno scelto loro". No! Qui si tratta di ridare dignità ad ogni persona: chi presta il "servizio" e chi ne usufruisce, il cliente appunto. Non è un passo indietro, una scelta del genere non è retrograda. Anche nella legalità abbiamo persone che continuano ad essere sfruttate e clienti che aumentano la richiesta del mercato. Si tratta anche di promozione della giustizia. Punire il cliente significa considerare la prostituzione come una violenza maschile sulla donna che va protetta e non sfruttata; di conseguenza l'acquisto di sesso non è più un esercizio economico legalizzato, ma un atto punibile penalmente. Punire il cliente è una scelta coraggiosa, in particolare dal punto di vista politico. Ma ci sono politici di entrambi i sessi che ritengono giusto perseguire i clienti per tentare di diminuire lo sfruttamento delle persone e ridare dignità agli esseri umani? ■

la situazione di legalità della prostituzione in Svizzera, che non pare abbia fatto calare il problema dello sfruttamento delle persone a fini sessuali, non contempla la punibilità dei clienti.

Penalizzare il cliente sarebbe possibile se la prostituzione fosse illegale:

Punire il cliente significa considerare la prostituzione come una violenza maschile sulla donna che va protetta e non sfruttata

BACK  
CARITAS  
TICINO

# Le pietre d'inciampo

Una stella, un ciottolo, una fragilità

di GIOVANNI PELLEGRINI



**J**ean Baptiste Perrin, premio Nobel per la fisica, affermava che: *“È una debole luce, quella che ci arriva dal cielo stellato. Ma che cosa sarebbe il pensiero umano se non potessimo vedere le stelle?”*. Guardare e capire il cielo è un gesto profondo che supera il sapere scientifico.

Nel cielo non troviamo solo le reazioni termonucleari o le radiazioni cosmiche, il cielo è anche la casa dei miti, delle leggende, delle religioni, della speranza. Nel cielo troviamo il nostro rapporto con l'infinito, la nostra piccolezza, la nostalgia che ci ferisce, che ci fa sperare. Lo stesso vale per l'uomo. Potremmo infatti traslare, dal cielo all'uomo, l'affermazione di Perrin: *“È una debole luce, quella che ci arriva dalla fragilità dell'uomo. Ma che cosa sarebbe il pensiero umano se non potessimo vedere la nostra fragilità?”*. Maria, rinchiusa in un mondo sconosciuto, vive quello che i medici chiamano *autismo*. Nessuno sa che cosa sia di preciso questo disturbo. Forse i suoi neuroni si sono connessi diversamente? Forse il livello di alcuni neurotrasmettitori è alterato? Forse alcuni geni si esprimono senza controllo? Non si sa. Sappiamo che lei guarda fuori da una finestra che ha dei vetri che le fanno apparire la realtà diversa dalla mia. Sappiamo che tra le diverse possibilità, lei ha trovato un modo per stare al mondo. Ce ne sono tanti, il suo è delicato e fragile. È una debole luce quella che filtra dai suoi vetri, ma che cosa sarebbe il pensiero umano se non potessimo confrontarci con la sua fragilità? Una fragilità che pervade in realtà anche ogni nostra cellu-

la, e che diviene uno specchio di quel limite, presente anche in noi – oggi o domani – e che ci ricorderà che Maria e noi, siamo fatti della stessa stoffa. Anche la debole luce che arriva dalla *“costellazione Maria”* è abitata da reazioni chimiche e circolazione sanguigna, ma questo riverbero ci ricorda il nostro rapporto con il limite. Nessuno sa che senso abbia vivere rinchiusi dietro questi vetri, come dietro ad altri, ma questo barlume è capace di porre a noi le domande fondamentali. La semplice spiegazione *“Maria è una persona affetta da disturbi dello spettro autistico”* è insufficiente. Quella debolissima

**Tra scienza e stupore:  
i nostri limiti  
sono incorporati  
nei nostri tessuti,  
e la nostalgia dell'infinito  
emerge quando  
osserviamo  
una debole luce  
di una stella lontana**

luce ci ricorda che l'uomo non può essere definito dal suo imperfetto funzionamento. Maria diventa simbolo di altro che c'entra con noi, esattamente come una stella può assumere un nuovo significato. Durante una visita di una classe di terza elementare al planetario de L'ideatorio, chiesi ai bambini di elencarmi tutti i corpi celesti presenti in cielo. I bambini, uno dopo l'altro, risposero: *“Le stelle sono in cielo! Anche i pianeti! I buchi neri sono nel cosmo!”* Una bambina aspettava con la mano alzata. Le dissi, *“Dimmi!”* E lei con

immensa semplicità spiegò: *“Anche mia mamma è in cielo”*. Massimo Recalcati, in un suo articolo di qualche anno fa, ricordava agli insegnanti la forza dell'inciampo. Come reagiamo noi, che ci occupiamo di scienza – ma lo stesso vale per il sociale, l'educazione o la sanità – davanti a una frase come questa? Certo, sarebbe più facile parlare di Andromeda, del Sole o di Plutone, eppure è proprio in questo *inciampo* che si gioca tutto. Il cielo è anche questo e se lo scienziato lo dimentica, perde una delle sue dimensioni essenziali, svuoterebbe d'umanità il suo sapere, lo ridurrebbe ad una preziosa ma anche sterile lista di nozioni. Lo stesso avviene nell'incontro con la fragilità umana: a nulla servirebbe rinchiusere questi inciampi dentro l'arida spiegazione di una anomalia genetica, biochimica o enzimatica. L'altro resta un inciampo. A volte io divento un inciampo a me stesso. Si cade, ci si può far male. Ma la parte interessante è quel che ne facciamo di quella caduta. A Roma, ma ormai un po' ovunque in Europa, sono state poste delle pietre di inciampo (*Stolpersteine*) disseminate davanti alle case dove vivevano le famiglie deportate nei campi di sterminio nazisti. Memorie sparse, incorporate nel tessuto di una città, esattamente come i nostri limiti sono incorporati nei nostri tessuti, o la nostalgia dell'infinito emerge quando osserviamo una debole luce di una stella lontana. Piccoli sanpietrini che ci invitano a inciampare con l'anima, con i pensieri, con le scelte. Un ciottolo, una stella e una fragilità. Che cosa sarebbe il pensiero umano se non v'inciampassimo? ■

BACK **CARITAS**  
TICINO

**CATISHOP.CH**  
**CARITAS TICINO**

La carità non ha  
come misura  
il bisogno dell'altro,  
ma la ricchezza  
dell'amore di Dio.  
È infatti limitante  
guardare all'uomo  
e valutarlo a partire  
dal suo bisogno,  
poiché l'uomo è di  
più del suo bisogno.

Eugenio Corecco, Vescovo di Lugano (1992)

► CATISHOP.CH, Lugano Pregassona, facciata

## L'UOMO È DI PIÙ DEL SUO BISOGNO

di DANTE BALBO

**S**iamo in tempi di crisi, le aziende chiudono e dislocano in territori meno costosi, le famiglie fanno sempre più fatica a tirare la fine del mese, lo Stato taglia sulle prestazioni sociali, la disoccupazione aumenta. Ce lo sentiamo ripetere così tante volte che alla fine sembra vero. Prendiamo la disoccupazione e scopriamo che aveva raggiunto e superato la soglia del 4% ma ora, se pure in aumento a causa di fenomeni stagionali, è ad un tasso inferiore. Le persone in assistenza sono aumentate progressivamente nel corso degli anni, ma spesso si tratta di single, molte volte

con problemi più complessi di una semplice mancanza di risorse sufficienti. Vi sono segnali inquietanti, come il taglio dell'anticipo alimenti dopo un certo periodo, che trasforma un diritto in una situazione di assistenza, oppure l'impossibilità dal 2016 di accesso agli assegni di prima infanzia o integrativi, per le persone che hanno solo un permesso di dimora B, anche se vivono nel nostro Cantone da anni. Questi sostegni alle famiglie erano fino ad ora un vanto di civiltà per il nostro Cantone, quasi unico in Svizzera. L'allarme circola e mette in movimento iniziative di solidarietà e di assistenza straordinarie come la necessità di creare luoghi

di accoglienza per i senza tetto o di offrire un pasto caldo o degli alimenti a costo simbolico a chi altrimenti non potrebbe sfamarsi con la sola assistenza pubblica. Caritas Ticino, controcorrente, non solo non promuove simili iniziative, come fanno alcune sue sorelle d'oltralpe, ma se interpellata contesta questo tipo di interventi. Le ragioni sono molte anche se si deve combattere contro l'idea che la Carità non dovrebbe farsi molte domande ed essere generosa donando a piene mani. L'osservatorio del nostro servizio sociale, senza pretese di esautività, tuttavia non ha verificato un aumento significativo dei poveri che si rivolgono a noi. Anzi, negli ultimi anni vi è stato un asse-

stamento e l'aumento relativo al 2014, del 10% circa di dossieri aperti, è dovuto alla promozione di un servizio di lotta all'indebitamento che ha avuto qualche riscontro in più. Proprio questi casi ci hanno mostrato che il disagio non è relativo alle risorse presenti, ma alle difficoltà che si sono accumulate spesso nel corso di anni.

Se lo Stato non provvedesse, secondo quanto previsto dalla legge, affinché nessuno resti in condizioni d'indigenza, sarebbe sbagliato costruire soluzioni alternative, mense, dormitori, distribuzione di viveri o altro, senza una lotta politica, mediatica, di impegno sociale per riportare lo Stato al rispetto delle leggi e alla garanzia prevista dalla costituzione.

La beneficenza ha bisogno di darsi delle regole. Così per accedere a certe realtà è necessario avere una tessera di povero, un tagliando emesso da un servizio sociale pubblico o privato che garantisca che il bisogno è effettivo. Questo genera due gravi discriminazioni: la persona o la famiglia sono etichettate come poveri e se si presentano in un certo posto è come se dichiarassero la loro povertà pubblicamente; la condizione di bisognosi diviene in qualche modo regolare, garantita, permanente, irrevocabile. La carità è mossa da ragioni spesso viscerali perché la misericordia è un modo di incontro che coinvolge la persona nella sua intimità e a livello personale sono

comprensibili gesti che a volte sono persino consapevoli di non risolvere alcun problema, ma semplicemente di dire vicinanza e partecipazione al dramma dell'altro. Quando però a operare è un'istituzione, i suoi gesti sono dichiarazioni politiche, esperienze pedagogiche, valutazioni sociali, scelte metodologiche. Caritas Ticino offre un'alternativa prima di tutto di giudizio, cercando di tradurre nel suo agire il principio per cui la povertà si combatte permettendo agli esclusi di diventare soggetti economici produttivi, in termini di ricchezza monetaria, ma anche di beni relazionali, culturali, sociali e politici. ■



accoglienza ed entusiasmo: un approccio di lavoro con cui ogni operatore di Caritas Ticino spende le sue competenze per fare in modo che il CATISHOP.CH da semplice negozio di "cose usate" diventi luogo capace di generare opportunità d'incontro per chi svolge un programma occupazionale

L'entusiasmo di Vera, nuova operatrice del CATISHOP.CH, vuole essere icona di un metodo, di un approccio al lavoro che dà occasione di riconoscere in quel che si fa l'aspirazione di un tempo buono, di un agire che, se pur sistematizzato, resta denso di tocchi, di una riconoscibilità del valore dell'altro e di una riconoscenza per la sua capacità di stupirci. L'entusiasmo di Vera ci educa a darle il giusto benvenuto perché lei lo conservi e lo riversi su quanti accoglie nel nostro Programma Occupazionale, ci richiama alla serietà professionale del nostro servizio da cui devono trasparire lucide e chiare le competenze lavorative dei nostri colleghi inviati dall'Ufficio regionale di collocamento, ci invita a rinnovarci di fronte a ciascuno e ad un mercato in continuo divenire, con l'aspirazione che questo semplice negozio di "cose usate" divenga luogo capace di generare opportunità. Benvenuti la voglia di fare bene, il desiderio di accogliere, la sfida commerciale di un Servizio che proprio avendo la persona come principale oggetto d'interesse si pone a suo stesso servizio come "luogo di lavoro" dove ciascuno ha occasione di esprimersi; benvenuta è Vera e chiunque abita o transita in questo luogo, e la sfida di questo nuovo anno insieme che è tanto nostra quanto di ognuno di voi! ■

► CATISHOP.CH, Programma Occupazionale di Caritas Ticino, Vera Giuffrida (al centro) con alcune partecipanti, Lugano - Pregassona

Nei primi giorni in cui sono arrivata al CATISHOP.CH, ho da subito notato che era un posto semplice e allo stesso tempo speciale. Concludevano il loro Programma occupazionale alcune signore che ho avuto il piacere di incontrare e conoscere, persone determinate, capaci e competenti, le loro lacrime ed i loro abbracci mi hanno dato modo di intuire che questo posto mi avrebbe rubato il cuore. Non credo sia

un luogo di lavoro descrivibile in una pagina, credo sia in continuo divenire, un luogo speciale, a volte sorprendente, dove il tempo assume delle sue peculiarità. La prima parola che mi viene in mente, pensando alle mie giornate, è "accoglienza": deriva dal latino, cogliere o raccogliere ed è una delle forme più nobili di apertura verso il prossimo, implica mettersi in gioco perché chi accoglie rende partecipe di qualcosa di proprio. Tutti noi ogni giorno ci accogliamo ed impariamo cose nuove, lavorando con e per loro. È un luogo di lavoro speciale, dove uomini e donne percorrono un cammino comune per un de-

terminato periodo della loro vita, è un luogo dove nascono amicizie, si sviluppano nuove competenze, ci si mette di nuovo in gioco. La perdita del lavoro e la difficoltà a rientrare nel mercato genera sofferenza, sfiducia, angoscia e talvolta la perdita di volontà di continuare a lottare. In questo luogo di lavoro, tutti insieme, cerchiamo di ritrovare nuovi stimoli, nuovi spunti, nuove speranze, nuova forza per affrontare questa sfida. Il lavoro è centrato sulla persona e durante la giornata, vista da fuori apparentemente semplice e ordinaria, non mancano mai piacevoli sorprese. Cerchiamo di accogliere gli oggetti che ci

vengono donati con grande gioia e rispetto e trattarli come se fossero preziosi tesori, per far sì che tutti i clienti del CATISHOP.CH possano ammirarli e desiderarli. Sono onorata di camminare e accompagnare, insieme ai miei colleghi, queste donne e questi uomini speciali, con una forza ed una voglia di riuscire che sono certa li porterà a trovare un lavoro e realizzare ciò che desiderano. Mi piace sperare e credere di essere stata utile al loro percorso e di aver contribuito anche in minima parte ad aiutarli a ritrovare fiducia in loro stessi e nelle loro capacità, per non perdere mai la fede e la speranza."

# Benvenuta VERA

una nuova operatrice di Caritas Ticino racconta l'inizio della sua esperienza nei Programmi Occupazionali

di VERA GIUFFRIDA



e NICOLA DIFEO



BACK CARITAS TICINO



CARITAS  
TICINO

# PROGRAMMI OCCUPAZIONALI

## 2015

Il Programma Occupazionale  
di Caritas Ticino  
è certificato ISO 9001



► Laboratorio smontaggio elettronica, Programma Occupazionale di Caritas Ticino, Pollegio Pasquerio

di MARCO FANTONI

**C**he il Programma Occupazionale (PO) di Caritas Ticino abbia una certificazione è cosa buona, che in più lo abbia con un marchio di qualità, quello di ISO 9001, che molte aziende al mondo posseggono, avvicina le attività del nostro PO ancor più al mercato. Un risultato raggiunto dopo un percorso formativo e di sviluppo durato due anni che ha coinvolto

tutti i collaboratori e collaboratrici del PO. Ma la certificazione e la conseguente standardizzazione dei processi, pur essendo bene perché può aiutare nello sviluppo e nel miglioramento della qualità delle nostre prestazioni -in primis quelle legate all'accompagnamento delle persone accolte quotidianamente nelle quattro sedi in Ticino e poi alle attività stesse che sono lo strumento a disposizione per aumentare le probabilità di ricollocamento delle persone disoccupate-, non deve distogliere lo sguardo da quelle che sono

sempre state le attenzioni di riferimento alle linee di pensiero e non da ultimo alla creatività che ha contraddistinto fino ad oggi buona parte dei collaboratori e collaboratrici della nostra impresa sociale. Inoltre, la certificazione ottenuta non deve essere un punto di arrivo, ma un punto di partenza e di mantenimento della qualità richiesta dal sistema stesso. Sappiamo poi, per esperienza, come un Sistema di Gestione della Qualità (SGQ) aiuti sì a mantenere degli standard di qualità, ma ci rendiamo anche conto che con o senza SGQ, l'impegno di ogni operatore, deve sempre essere alto e rigoroso;

pena il danneggiamento di un grosso lavoro da parte di tutti, perché, ad esempio, per una banalità burocratica o per la manipolazione di immagini prodotte da qualcuno in malafede, si distrugge quanto costruito in anni di lavoro. Nelle nostre quattro sedi, nel 2015 sono passate oltre 800 persone e se, con la maggior parte di esse si è potuto instaurare un rapporto di fiducia e di collaborazione, con alcune le fatiche degli operatori risultano essere squilibrate per rapporto al rifiuto di collaborazione espresso dai partecipanti stessi al PO. Ed è spesso con questi partecipanti "difficili" che la rigorosità

deve essere mantenuta alta e che nessun SGQ può garantire. Ma questa non vuol essere una lamentazione, bensì una presa di coscienza di aspetti concreti vissuti dai nostri operatori, anche perché il fatto di lavorare con persone in disoccupazione, spesso con difficoltà di ogni tipo, rientra in una nostra scelta, scelta che naturalmente può dare anche delle controindicazioni. Pertanto, andando oltre le pur importanti certificazioni su sistemi di gestione della qualità, rimane centrale e fondamentale il ruolo

dell'operatore che è e rimane figura di riferimento per offrire speranza a tutti coloro che varcano le porte del nostro PO, una speranza che spesso si concretizza nel reperimento di un posto di lavoro, oppure nella richiesta di essere assunti nella nostra Associazione, o ancora con gratitudine espressa in modi diversi anche dopo molto tempo aver finito il PO senza un posto di lavoro. Segno questo di aver raggiunto obiettivi non iscritti in alcun processo di qualità, ma nella mente e nel cuore dei partecipanti stessi. ■

# un desiderio un'idea un progetto



LE SALSE  
E LE MARMELLATE  
DELL'AZIENDA BIOLOGICA  
DI CARITAS TICINO



**D**a qualche tempo sugli scaffali dei nostri CATISHOP.CH e nelle Bio-cassette di verdura biologica che consegniamo, presso le nostre sedi, ai privati che le ordinano settimanalmente, hanno fatto comparsa le confetture di mirtillo, di lampone e le salse di pomodoro e peperone. Per la nostra Azienda Agricola Biologica di Polleggio tutto questo si situa all'interno di un percorso di crescita e sviluppo che, da qualche anno, abbiamo intrapreso.

Da sempre i nostri luoghi di produzione sono in primis luoghi di lavoro, luoghi di inclusione, luoghi di riflessione sulle dinamiche del mercato del lavoro e sulle possibili strategie per poter ritornare ad avere un'occupazione stabile. I Programmi Occupazionali di Caritas Ticino sono allora un'occasione e una possibilità per confrontarsi in modo concreto con un problema decisivo per tutti: il proprio percorso professionale. Questa è la partenza di ogni nostra riflessione, ma questa diventa, nei fatti, anche l'approdo di ogni valutazione possibile. Le attività e gli ambiti produttivi sono quindi pensati per rispondere a queste precise istanze. Il desiderio che ci accompagna costantemente è quindi quello di poter aumentare gli ambiti dove sperimentare le competenze per rendere maggiori le possibilità di ricollocamento per le persone che abitano i nostri programmi occupazionali. Aumentare gli ambiti implica però poter creare una sostenibilità economica e ogni volta che si decide di aprire nuove attività o differenziarne le forme significa creare le condizioni perché queste siano realmente pezzi di un'economia possibile. Nella lettura delle diverse situazioni, ecco l'idea che incontra il desiderio e si concretizza. Da quando

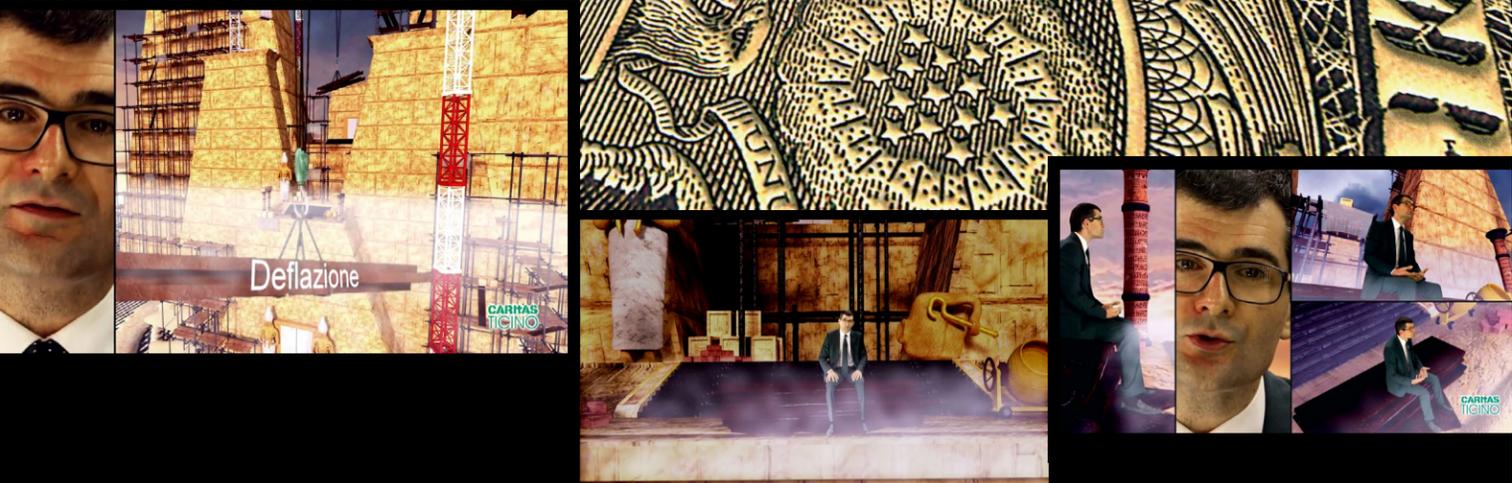
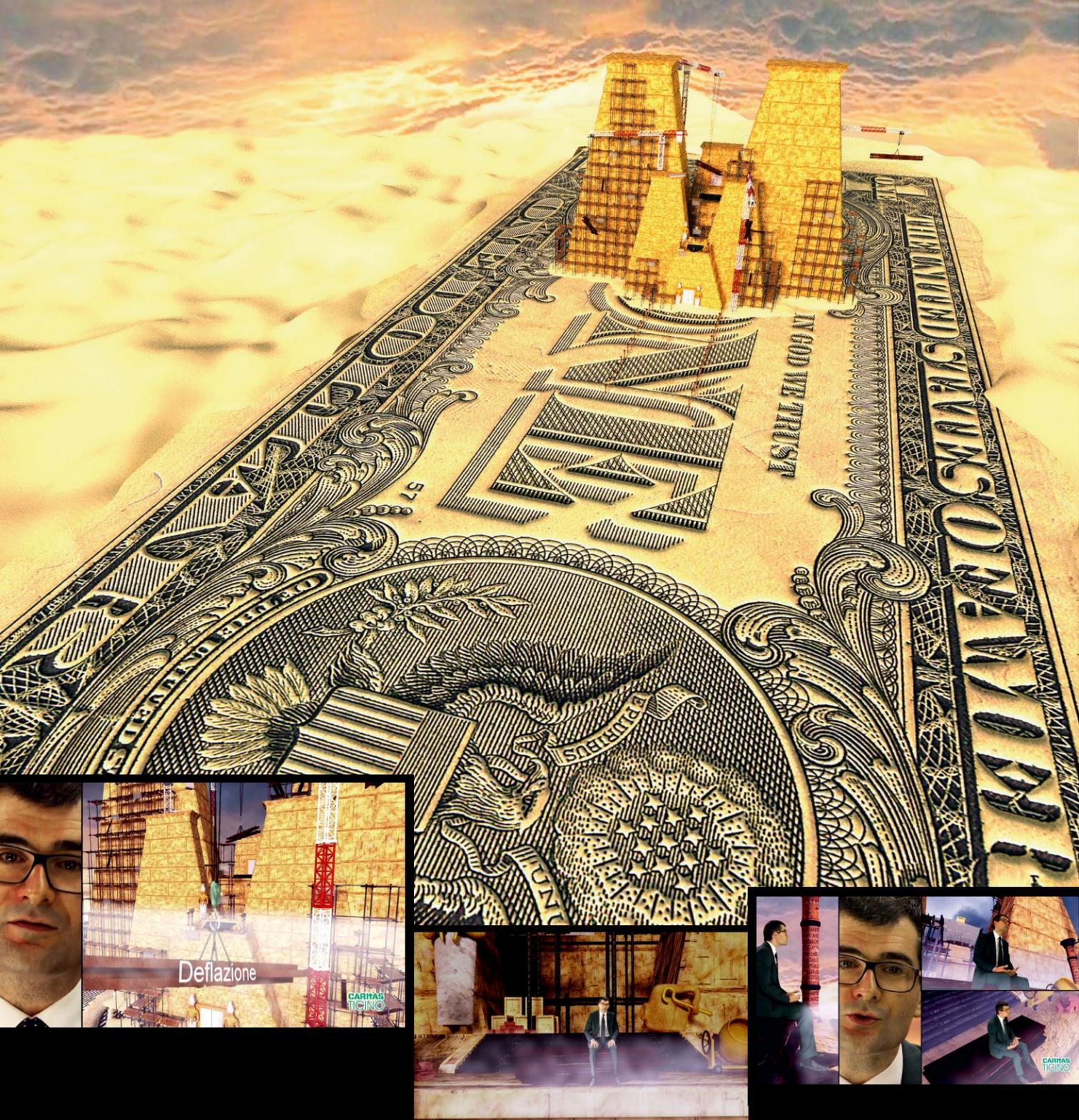
l'azienda agricola di Polleggio ha iniziato la conversione al biologico (2011) si è subito intuito come si fosse aperta una nuova stagione. Una stagione improntata sulla diversificazione e sull'esplorazione di nuove possibilità. Da subito, oltre alla produzione di ortaggi, si è affiancata anche la produzione del miele con l'introduzione di una decina di arnie. Successivamente l'introduzione dei lamponi (frutta) e l'avvio della produzione di piantine da orto per l'autoconsumo e poi per la vendita all'esterno sia ai privati che alle aziende. Da lì a poco il passo per diventare vivaio ufficiale per la ProSpecieRara è stato breve. Con la stessa logica si è scelto di lavorare il campo dei mirtilli in Val Verzasca per integrare con una nuova referenza di qualità il paniere dei nostri prodotti. La naturale conseguenza è stata la riflessione sui prodotti trasformati. Proprio a partire dai lamponi e dai mirtilli, che ben si prestano alla lavorazione come confetture, abbiamo deciso di provare un nuovo progetto. Abbiamo quindi affrontato un nuovo percorso che ha comportato comunque un investimento di tempo ed energie per costruire una linea di confetture

e salse che potesse completare l'offerta dei nostri prodotti. Dalla collaborazione con la Fondazione Sirio per la parte di lavorazione della produzione grazie al loro laboratorio autorizzato, nascono quindi i nostri vasetti di trasformati biologici, prodotti con la materia prima biologica di Polleggio e della Verzasca. Speriamo possano incontrare il piacere e il gusto di chi deciderà di acquistarli ma speriamo, al contempo, che possano raccontare una storia che si compone delle storie di tanti che, tutti i giorni, lavorano nei nostri Programmi Occupazionali. Storie di passione, di lavoro e di un riscatto possibile. In sintesi una storia che si arricchisce di qualche etichetta in più, ma che rimane essenzialmente una storia di speranza. ■

**I PRODOTTI DISPONIBILI PRESSO LE NOSTRE SEDI:**  
Salsa di pomodori: 5 CHF (1 pz), Salsa di peperoni: 4 CHF (1 pz)  
Marmellata mirtilli: 4 CHF (1pz), Marmellata mirtilli: 4 CHF (1pz)  
Miele di castagno: 12CHF (1pz)

per informazioni e prenotazioni: [catibio@caritas-ticino.ch](mailto:catibio@caritas-ticino.ch)





Una rubrica video per comprendere le basi dell'economia

## UNA SCIENZA MALINCONICA

Chiacchiere di economia elementare  
con Patrick Coggi

**P**

erché esiste la scienza economica? Per far sembrare

la meteorologia una scienza esatta". L'economia è forse l'unica scienza alla quale sono dedicate intere raccolte di barzellette. Il premio Nobel Paul Samuelson ne raccontava lui stesso, come quella dell'economista, del fisico e del chimico che su un'isola deserta non hanno che cibo in scatola, ma nessun apriscatole. Fedeli alle loro discipline, il fisico propone una procedura meccanica, rompere la latta, il chimico di scaldarla, mentre l'economista... ipotizza di avere un apriscatole. L'economia sarebbe quindi confusa, troppo teorica, irrimediabilmente ossessionata dal libero mercato e così via.

Dal codice babilonese di Hammurabi, la scienza economica attraversa il mondo greco ("oikos nomos": le regole per la buona gestione dei beni di famiglia), interessa la Scolastica ed impegna i grandi filosofi del XVIII e XIX secolo. Già dal titolo dell'"Indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni" del 1776, dello scozzese Adam Smith, si capisce che allora non si trattava di barzellette, anzi, nel 1849 si guadagnò l'appellativo di "dismal science", la scienza cupa, malinconica, da parte dello storico Thomas Carlyle. Erano gli anni in cui David Ricardo scopriva perché i dazi sull'importazione di derrate agricole introdotte dal 1815 al 1846 nel Regno Unito per migliorare le condizioni economiche dei contadini, le avevano in realtà peggiorate, arricchendo i proprietari terrieri (la risorsa più scarsa). Poco più tardi il padre della macroeconomia John Maynard Keynes profetizzò che le riparazioni economiche avrebbero portato alla rovina della Repubblica

di Weimar e ne "Le conseguenze economiche del Signor Churchill" denunciò l'accanimento nel difendere un cambio fisso. Proprio in questo ambito vinse il Nobel Robert Mundell: esistono "aree valutarie ottimali", mentre una moneta unica non è cosa per paesi senza un mercato del lavoro flessibile e un federalismo fiscale.

Però come oggi queste tematiche occupano le prime pagine dei giornali. Ma allora perché degli economisti sono rimasti solo clichés, discorsi incomprensibili e barzellette? Secondo un altro Nobel, Paul Krugman, viviamo nei "secoli bui" del pensiero economico perché abbiamo dimenticato di essere "nanos gigantum humeris insidentes" (nani che stanno sulle spalle di giganti), come scrisse Bernardo di Chartres: le lezioni dei grandi autori del passato e della storia sono state dimenticate. Pensavamo con Roby Noris a una serie sull'economia nei giorni in cui la Liturgia ci parlava del Patriarca Giuseppe ed era appena stata realizzata da Caritas Ticino un'ambientazione "egizia", ancora alla ricerca di un personaggio. È nata così l'idea di realizzare le "pillole di economia", partendo dalle politiche economiche di Giuseppe in Egitto, con lo scopo di avvicinare al pensiero economico come "un metodo anziché una dottrina (...), un apparato della mente, una tec-

A Caritas Ticino video Patrick Coggi, economista, da un cantiere egizio virtuale, ci guida attraverso il pensiero economico partendo da uno dei primi grandi economisti dell'antichità: il patriarca Giuseppe

BACK **CARITAS**  
TICINO

nica del pensiero" (J. M. Keynes). Confrontati con totalitarismi di varia natura, i grandi economisti del passato hanno pensato l'uomo al centro di un'economia libera, il mercato nella sua funzione sociale, la concorrenza come strumento che impedisce la concentrazione di potere, la crescita economica come processo di mutua collaborazione. In questo contesto, la serie vuole invitare alla riscoperta di economisti cristiani come il Beato Giuseppe Toniolo o il fondatore dell'economia sociale di mercato, il tedesco Wilhelm Röpke, morto esattamente cinquant'anni fa. Il loro umanesimo liberale cristiano è infatti un'importante lettura pratica della grande enciclica Deus Caritas Est di Benedetto XVI e ci sembra sempre più indispensabile per il nostro benessere futuro. Ma... quanti economisti servono per cambiare una lampadina? Naturalmente nessuno, il libero mercato avrà già provveduto! ■

A Caritas Ticino video una serie di testimonianze in cui matrimonio e fede cristiana creano un mix affascinante

# La famiglia e la gioia

**R**accogliere le testimonianze di famiglie cattoliche per esprimere quello che c'è di straordinario nella normalità della vita di chi prova a coniugare il rapporto matrimoniale col cammino di fede. Una sfida lanciata da don Arturo Cattaneo che con due giornalisti, Gioia Palmieri e Alessandro Cristofari che hanno pubblicato 47 testimonianze nel volume "La fatica e la gioia" con l'editrice Cantagalli.

Persone normali che incontriamo tutti i giorni, che hanno accettato di raccontare la propria vita, svelando gioie e fatiche, cercando di rendere ragione della scelta dell'insegnamento della Chiesa come riferimento per costruire il proprio matrimonio. Ne è venuto fuori un collage scorrevolissimo di esperienze a volte simili, a volte molto diverse, che affrontano il panorama a 360 gradi dei temi di riflessione legati al matrimonio e alla famiglia. Testimonianze di chi ha appena avuto il nono figlio, di chi riesce a valorizzare l'indisso-

lubilità del matrimonio anche se è stata lasciata dal marito, di chi è confrontato con la sofferenza e la malattia di un figlio, di chi crede nella castità prematrimoniale, di chi affronta la morte di un genitore trovando il conforto della comunità che accompagna e sostiene.

Avevamo pensato di presentare il libro facendo un paio di interviste ai testimoni e al curatore ma preparando questo servizio televisivo ho capito che avevamo per le mani un'opportunità notevole da non sprecare: le famiglie che hanno scritto la loro storia infatti avevano già fatto tutto il percorso dell'accettare, dell'interrogarsi, dell'elaborare e sintetizzare la propria esperienza, e l'avevano già comunicata scrivendola. La ricchezza di questo lavoro già fatto poteva essere la base per una serie video che traducesse nel linguaggio televisivo quanto testimoniato con la scrittura. Ho letto due testimonianze, poi una terza e una quarta, e poi ancora e mi sono convinto che bisognava proprio lanciarsi in questa produzione video.

A oggi mentre scrivo le nostre telecamere e i nostri microfoni hanno già registrato 8 persone e abbiamo ancora diversi appuntamenti e contatti da prendere. Non è certo uno scherzo, soprattutto per chi non è abituato, met-

BACK **CARITAS TICINO**

tersi a raccontare gli aspetti più personali e intimi della propria vita a degli estranei che ti riempiono la casa girando con 5 telecamere fra le tue cose, e quindi mi colpisce come queste persone abbiano compreso il valore della loro testimonianza offerta anche ad altri che non incontreranno mai, con un senso della gratuità piuttosto straordinario: stanno regalando una possibilità di confronto scommettendo sulla forza di quello in cui credono. Da questo profilo non è importante che ciò che raccontano trovi accordo e sintonia, ma basta che crei un interesse per una esperienza magari completamente diversa e incomprensibile che, però, pone degli interrogativi seri e interessanti. Credo infatti che non sia determinante essere d'accordo, ma piuttosto essere interrogati ascoltando ad esempio un giovane orafo che si sposerà a maggio che racconta che a sedici anni a una conferenza di una sessuologa aveva capito che la sessualità era una esperienza unica e straordinaria da vivere con una persona "per sempre" preparan-



dosi nella castità al giorno in cui si diventerà una cosa sola; e essendo di Monreale dice che i mosaici rappresentano bene la condizione matrimoniale con Adamo ed Eva nudi davanti a Dio senza malizia e vergogna come avviene fra due sposi nel matrimonio. Un testimone così lo ascolti incuriosito e affascinato, indipendentemente dal fatto che ti possa sembrare un extraterrestre. E non puoi non commuoverti di fronte a una giovanissima mamma che parla della sua bimba con una malattia genetica rara e gravissima dicendo "è la luce dei miei occhi". ■



sopra: La fatica e la gioia, a cura di don Arturo Cattaneo, Gioia Palmieri e Alessandro Cristofari, Ed. Cantagalli, 2015

## LA FAMIGLIA E LA GIOIA rubrica video

In questa pagina (dall'alto a sinistra): alcuni testimoni della serie video: Mirko Noto, Giulio Piva e Virginia Librizzi, Miriam Herber, Caterina e Alex Cruz, Anna e Rocco Cipriano, e don Arturo Cattaneo (curatore del testo "La fatica e la gioia") in "La famiglia e la gioia", rubrica video di Caritas Ticino, 2016, on line su youtube

La famiglia e la gioia

CARITAS TICINO video su

YouTube

# IL RISCHIO DELLA LIBERTÀ

Il cuore di ogni impresa educativa nelle scuole delle Fondazioni San Benedetto di Lugano e Santa Maria di Bellinzona

di DANTE BALBO

**I**l rischio della libertà, un libro uscito per Itaca Edizioni, scritto da Roberto Laffranchini, direttore della Scuola Media Parsifal e elementare Piccolo Principe della Fondazione San Benedetto di Lugano, per parlare della scommessa educativa in un percorso di esperienza viva che attinge alla tradizione cristiana della sfida alla possibilità della persona umana di cercare sempre un senso alla propria storia.

Caritas Ticino ha voluto dare spazio all'autore e, accanto a lui, a Marco Squicciarini, direttore della Scuola La Traccia e La Caravella nate dalla Fondazione Santa Maria di Bellinzona, sorella ideale della fondazione San Benedetto, e con il quale abbiamo già vissuto l'esperienza di un discorso sull'educazione a partire dalle tante domande dei suoi allievi tradotte in una serie video dal titolo *Io volevo chiedere* online su Youtube (vedi pg. 33)\*.

Per fare chiarezza, precisa il direttore Laffranchini, "libertà non è consumare tutto ciò che mi passa per la testa, perché la libertà parte sempre da un dato di realtà e misurandosi con essa ci permette di scoprire che siamo fatti per ben altro che la sola consumazione di cose". Ha un risvolto assolutamente concreto questa affermazione, quando è tradotta nel percorso quotidiano della scuola di Marco Squicciarini che riesce a parlare di un'esperienza assolutamente drammatica come la morte di un loro allievo dopo una lunga malattia, come un'opportunità educativa, senza alcun cinismo. "Abbiamo avuto il regalo di un allievo che è stato con noi a partire dalla

prima media, e che è morto recentemente, dopo una lunga malattia. La presenza di questo allievo ha permesso un cammino che ha portato tutti noi e credo anche i suoi genitori a poter intuire che la sfida della vita è accogliere quello che qualcun altro ci dona, anche quando ha il volto di un dramma, di una malattia e di una sofferenza. Lui ci ha insegnato proprio questo: il suo abbandono a quello che avveniva, il suo sorriso, il suo aderire fino all'ultimo alla realtà ha avuto una forza educativa straordinaria per me e per tutti quelli che l'hanno conosciuto." Questo ci dice qualcosa sul metodo che è proposto nell'esperienza di entrambi i direttori e delle loro équipes, che nelle parole di Roberto Laffranchini è "incontro di due libertà a partire da una testimonianza". In altre parole non posso imporre uno schema di conoscenze, ma come adulto che insegna potrò sfidare il mio allievo con la testimonianza della passione per esempio che metterò nella materia che gli insegno. I ragazzi di oggi sono sostanzialmente uguali a quelli di quando la scuola ha fatto i primi passi. È l'autore a ribadirlo: "Ogni ragazzo, come ogni persona, è determinata fondamentalmente da un grande desiderio di vivere la propria umanità aperta a tutto il mondo e a tutta la realtà. Se si fa leva su questo aspetto, si incontra il ragazzo vero e con lui si può lavorare." Il fenomeno educativo



Roberto Laffranchini, Il rischio educativo, Itaca editrice, 2016



si traduce secondo Marco Squicciarini estraendo il succo del testo del collega, nel: "Prendersi a cuore la propria umanità di persona e di adulto. Noi possiamo educare se siamo a nostra volta in un rapporto che ci educa, ci genera, ci contagia e ci vuol bene. Questo ci rende educatori e quindi disponibili a stare di fronte alla sfida educativa, prendendosi a cuore la propria umanità nel rapporto con altri che la generano." ■



sopra (dall'alto): Roberto Laffranchini, Marco Squicciarini

Il rischio della libertà, Caritas Ticino video, 2016 online su Teleticino e Youtube

Il rischio della libertà

CARITAS TICINO video

SU

YouTube



sopra e qui a destra: Marco Squicciarini (sopra), alcuni allievi (a destra), Io volevo chiedere, rubrica di Caritas Ticino video, online su Teleticino e Youtube

Marco Squicciarini (sopra), alcuni allievi (a destra), Io volevo chiedere, rubrica di Caritas Ticino video, online su Teleticino e Youtube

BACK CARITAS TICINO



IO VOLEVO CHIEDERE

rubrica video

Una rubrica video di Caritas Ticino sul tema dell'educazione: 25 puntate - online su youtube Marco Squicciarini, direttore della scuola media "La Traccia" di Bellinzona, risponde alle domande di alcuni suoi allievi

CARITAS TICINO video

SU

YouTube

Le scuole di cui raccontano i due direttori, Roberto Laffranchini, autore del libro "Il rischio della libertà" e Marco Squicciarini, protagonista della serie video "Io volevo chiedere" sono nate nell'alveo dell'esperienza educativa del movimento di *Comunione e Liberazione*, e sono gestite da due fondazioni.

## San Benedetto

Lugano, [www.scuolesanbenedetto.ch](http://www.scuolesanbenedetto.ch)

All'origine della Fondazione San Benedetto sta l'iniziativa di alcuni genitori che hanno deciso di unirsi attorno ad un desiderio comune: proporre ai propri figli un cammino educativo in cui genitori ed insegnanti accompagnino i bambini alla scoperta del mondo. La loro esperienza di fede cristiana unita alla passione per l'educazione dei propri figli ha fatto sì che, nel 1990, nascesse la scuola elementare *Il Piccolo Principe*, a cui si sono poi aggiunte le altre scuole (Porza-Resega): l'asilo nido *Piccoli Passi*, la scuola dell'infanzia *La Carovana*, la scuola media *Parsifal*.

## Santa Maria

Bellinzona, [www.fondazione santamaria.ch](http://www.fondazione santamaria.ch)

Familiare ai bellinzonesi come "il Santa Maria", l'istituto ha risposto per decenni a una reale esigenza di molte famiglie della regione e di tutto il Ticino. Nel 1990, a seguito di problemi strutturali ed economici, le Suore di Menzingen interruppero l'attività scolastica e, in un secondo tempo, lasciarono lo stabile cessando anche la gestione del pensionato. Furono ben liete di ospitare nel loro edificio la novità rappresentata dalla scuola media *La Traccia* ([www.latraccia.org](http://www.latraccia.org)), seguita dalla scuola elementare *La Caravella* ([www.lacaravella.ch](http://www.lacaravella.ch)). È nata così la *Fondazione Santa Maria* oggi proprietaria dello stabile, che gestisce le due scuole media e elementare.

# papa Francesco comunica o informa?

LA COMUNICAZIONE DI PAPA FRANCESCO  
È GIOVANE, FRESCA, EVOCATIVA:  
MA È DAVVERO EFFICACE?

**P**apa Francesco porta il Vangelo su Telegram (Social Network di messaggistica istantanea come WhatsApp), lancia video messaggi su youtube per la Quaresima (era molto atteso il "debutto" di questa serie di video mensili, per le intenzioni di pre-

ghiera) stile trailer di film hollywoodiano, twitta citazioni e pensieri; il suo pontificato è presente, ufficialmente, sulle reti sociali come Facebook e Instagram. La sua è una comunicazione giovane, fresca, evocativa. Ama parlare a braccio. Ma tutto questo è effettivamente e concretamente efficace? Per stessa ammissione dei vertici della comunicazione Vaticana non c'è, per esempio, un'agenda digitale. Tutto è lasciato alle

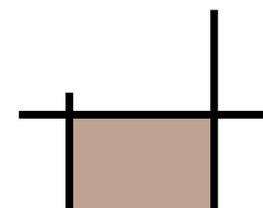
occasioni che si presentano di volta in volta senza una pianificazione, giammai una strategia, parola che in quei palazzi risuona come una bestemmia, perché la Chiesa non è una azienda di marketing. I messaggi rischiano di essere input lanciati nell'etere e chi vuole coglierli, li colga. Parabole come metafore, care alle Sacre Scritture, sono esemplificative ancora oggi di alcune mancanze. Mancanze di pianificazione, ovvero una comunicazione che preveda diverse fasi: come i pescatori che prima gettano le

reti e poi raccolgono il pesce oppure i seminatori che attendono la stagione del raccolto. Così la comunicazione ha bisogno di fasi di preparazione, lancio, attesa e raccolto. Senza questo si crea disorientamento, l'interlocutore è in balia degli eventi, e da chi comunica si ha l'incapacità di comprendere se il messaggio è arrivato a destinazione e se è stato recepito correttamente. Massimo Troisi diceva: "Io sono responsabile di quello che dico, non di quello che tu capisci". Ma questo non è co-

municare, è informare. Vuol dire non interessarsi che il messaggio sia un seme che germoglia e che dia frutti. La Chiesa e il Papa possono ancora permettersi di informare solo? Di mettersi dalla parte di chi ha la verità del Vangelo e della buona novella e che tutto il resto non conta? Nessuna comunicazione si risolve in aforismi, citazioni ad effetto o scimmiottemento di atteggiamenti e luoghi, fisici o comuni, cari ai giovani. Penso che la riflessione sia di più

ampio respiro. Un Papa affascinante, con questo carisma rischia di essere solo fascino e affabilità, ottimo divulgatore ma nell'era digitale è questo il ruolo del Papa? Un Papa che sfiora solo le corde dell'emozione. La religione ha influenzato nei secoli la cultura, oggi credo che con umiltà, sull'argomento comunicazione, debba essere la cultura contemporanea che dia gli spunti e indichi la strada alla Chiesa. ■

di FRANCESCO MURATORI



# Comunicazione e Misericordia: un incontro fecondo

50° GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

di DANTE BALBO

S

comoda Shakespeare il Santo Padre per parlare di comunicazione e misericordia citando il Mercante di Venezia: «*La misericordia non è un obbligo. Scende dal cielo come il refrigerio della pioggia sulla terra. È una doppia benedizione: benedice chi la dà e chi la riceve*» (Il mercante di Venezia, Atto IV, Scena I). Come al solito i media si limitano a dire che al Papa piace la comunicazione digitale e dice che non è cattiva. Mi sembra un'operazione oltre che banalizzante, irrispettosa dell'intelligenza di un gesuita che poco lascia al caso, anche se le sue affermazioni paiono estemporanee. L'anno Santo offre al Pontefice l'occasione per riproporre il fondamento della comunicazione come spazio di incontro, valido per ogni uomo o donna o popolo.

La verità, anche quando deve denunciare le distorsioni e i tradimenti del reale, il male in ogni sua

forma, l'errore in qualsiasi manifestazione, se è animata dalla misericordia è sempre attenta a non rompere i ponti, a non condannare le persone, ad accogliere con benevolenza e ad incontrare l'altro. Vale per i singoli, le famiglie, le comunità e i popoli. Il Santo Padre non è un ingenuo e se pure pensa che la conversione sia un evento sostanzialmente personale, è vera se coinvolge tutta la realtà, il linguaggio della politica e della diplomazia, le relazioni fra i popoli, l'economia ecc. «*Ci vuole invece coraggio per orientare le persone verso processi di riconciliazione, ed è proprio tale audacia positiva e creativa che offre vere soluzioni ad antichi conflitti e l'opportunità di realizzare una pace duratura. «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia [...] Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,7.9). Alle critiche di buonismo che un invito alla misericordia potrebbe suscitare, Papa Francesco risponde attingendo all'esperienza semplice e straordinaria della famiglia: «I genitori ci hanno amato e apprezzato per quello che siamo più che per le nostre capacità e i nostri successi. I genitori natural-*

*mente vogliono il meglio per i propri figli, ma il loro amore non è mai condizionato dal raggiungimento degli obiettivi. La casa paterna è il luogo dove sei sempre accolto (cfr Lc 15,11-32)». In questo contesto la comunicazione è ascolto, luogo della vicinanza. «L'ascolto ci consente di assumere l'atteggiamento giusto, uscendo dalla tranquilla condizione di spettatori, di utenti, di consumatori. Ascoltare significa anche essere capaci di condividere domande e dubbi, di percorrere un cammino fianco a fianco, di affrancarsi da qualsiasi presunzione di onnipotenza e*

*mettere umilmente le proprie capacità e i propri doni al servizio del bene comune». «L'incontro tra la comunicazione e la misericordia è fecondo nella misura in cui genera una prossimità che si prende cura, conforta, guarisce, accompagna e fa festa». Nella logica della prossimità la tecnologia è possibile spazio di comunicazione e relazione. «L'ambiente digitale è una piazza, un luogo d'incontro, dove si può accarezzare o ferire, avere una discussione proficua o un linciaggio morale. Prego che l'Anno Giubilare vissuto nella misericordia «ci renda più aperti al dialogo per me-*

*glio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione» (Misericordiae Vultus, 23). Anche in rete si costruisce una vera cittadinanza. L'accesso alle reti digitali comporta una responsabilità per l'altro, che non vediamo ma è reale, ha la sua dignità che va rispettata. La rete può essere ben utilizzata per far crescere una società sana e aperta alla condivisione». ■*



**Comunicazione e Misericordia**  
un incontro fecondo

50° Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali  
Domenica 8 maggio 2016



BACK **CARITAS**  
TICINO

# Assicuriamoci che tutto vada bene

BACK **CARITAS  
TICINO**

► Buckling up for safety, foto Isantella, ©shutterstock

Dall'osservatorio  
del Servizio sociale  
di CaritasTicino  
alcuni suggerimenti  
e una serie di semplici  
regole per una buona  
gestione delle proprie  
risorse economiche

per tanto al più presto quella con la cassa malattia. Oppure andiamo a pagare per anni la casco totale quando la nostra auto ha già parecchi anni. Abbiamo stipulato un'assicurazione per il cane, che nel frattempo ci ha lasciati! Sono piccoli esempi. Vale pertanto la pena organizzare bene le assicurazioni in un posto dove possiamo periodicamente controllate se è ancora tutto corrispondente alla realtà. Interpelliamo il nostro consulente se necessario. Facciamo un piccolo schema riassuntivo davanti alla polizza comprendente ciò che è assicurato.

Altra verifica: controllare il contrario, cioè che non vi siano lacune assicurative: cambiamo casa, acquistiamo casa, cambiamo mobili, acquistiamo oggetti di valore; un controllo con l'assicuratore è importante. Ricordiamoci che, se siamo sotto assicurati, l'assicuratore corrisponderà solo per il massimo coperto, non ciò che realmente abbiamo in casa ma ciò che abbiamo assicurato.

Nostro figlio parte all'estero per qualche mese: cosa succede con la cassa malattia, assicurazione infortuni, rimpatrio? Un controllo non fa male, anzi. Ma se non viaggiamo mai, è inutile includere tutte queste assicurazioni rimpatrio e coperture all'estero.

Prima di stipulare o annullare un'assicurazione chiediamoci alcune cose: per me è importante, è indispensabile, è sopra o sotto stimato? Prendiamoci un po' di tempo per riflettere e confrontiamo le varie proposte. ■

zione, dopo aver firmato il contratto, di poterci rilassare un pochino. È vero, ma fino ad un certo punto. Vale sempre la regola di informarsi bene non tanto sulla copertura, ma sulle varie clausole, che possono a volte rivelarsi peggiori ancora di una non copertura assicurativa! Anche perché, giustamente dal proprio punto di vista, l'assicuratore paga per ciò che aveva assicurato e solo per quello. Pertanto è bene, quando si parla con un consulente, prendere tempo e pensarci bene e soprattutto

fare tutte le domande possibili. Un secondo aspetto che bisogna prendere in considerazione è la sovra-assicurazione: rischiamo di pagare due volte, mentre verremo risarciti una sola volta. Il caso tipico è quello dell'assicurazione per gli infortuni, che se non stiamo attenti paghiamo due volte: con la cassa malattia, magari stipulata quando non lavoravamo e quindi giustamente inclusa, e poi con il datore di lavoro. Annulliamo

## SOVRA O SOTTO ASSICURATI?

# In

un mondo che continua a cambiare tanto velocemente, tutti noi sentiamo un maggior bisogno di sicurezza. Le assicurazioni rispondono in parte a questa necessità: ci proteggono nel caso succeda un evento non previsto che cambia qualcosa o nei nostri redditi, o nella nostra salute oppure nei nostri

beni. Le assicurazioni esistenti sono tante e soprattutto le possibilità assicurative sono moltissime: si dice che oggi tutto si può assicurare e probabilmente è vero. È bello, se ne sentiamo la necessità, sapere che questo o quell'aspetto della nostra vita/famiglia può essere protetto. Abbiamo la sensa-





# Digitali per finta

LA COMUNICAZIONE DOVREBBE DIVENTARE TUTTA DIGITALE, MA È ANCORA UN MIRAGGIO

di DANTE BALBO

Viviamo sui social networks, chattiamo tutti i giorni, in un attimo siamo connessi. Se fischiettiamo una musica che non ricordiamo esattamente ci pensa un'app a dirci che canzone è, chi e quando l'ha scritta e cantata. Abbiamo in mente tre parole, che qualcuno ha detto una volta e basta digitarle per scoprire di cosa si tratta. Che bello! La cultura, la scienza, l'arte e le informazioni tutto a portata di mano, in una scatola. Chi fa saltare il gioco sono quelli come me che vorrebbero leggere un libro senza troppi intermediari e invece...

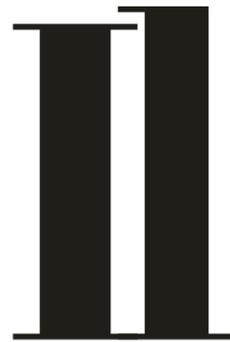
Facciamo un passo indietro. Quelli come me sono i diversamente abili, cioè che diversamente dagli altri per avere un libro devono presentare un certificato di invalidità. Una volta era molto peggio, i libri non c'erano, per noi. Poi un testardo di francese ha inventato l'alfabeto braille e anche noi abbiamo potuto leggere e scrivere. Risultato: il libretto della liturgia quotidiana che si tiene in borsetta, per noi sono quattro volumi grossi come faldoni e venti fascicoli non molto più piccoli. Meglio che chiedere l'elemosina per strada con una fisarmonica, con il rischio che nemmeno la si sappia suonare decentemente.

Finalmente è arrivata la rivoluzione digitale: la Bibbia intera sono meno di cinque mega, si perde fra le migliaia di file contenuti in una cartina o una chiavetta usb. Noi, i diversamente abili, diversamente dagli altri, spesso siamo più esperti della media dei fruitori di mezzi informatici, perché per usarli siamo obbligati ad imparare come funzionano, ricordando a memoria comandi, istruzioni, scorciatoie da tastiera ecc. Tuttavia penso siano rimasti in pochi a scrivere a penna i loro libri, per passarli ad uno scrivano informatico che li trasferisca su supporto digitale. Anche in questo caso tuttavia, il testo per essere stampato deve necessariamente passare per questa trasformazione in sequenza di dati. Qui si ferma la meraviglia della conoscenza

universale e noi torniamo ad essere diversamente abili. Molto di quanto viene prodotto e diventa un libro di carta, resta un libro di carta. Nasce come archivio digitale, viene manipolato digitalmente, ma alla fine l'accesso a questo contenuto non ci è dato. Esistono biblioteche specifiche, audiolibri registrati e dedicati a noi, testi fruibili a patto di presentare un certificato di riconoscimento di grave impedimento alla lettura. Si tratta di poche gocce nell'oceano di quanto ogni giorno viene prodotto dal sistema editoriale e implica sempre un passaggio complesso. Nella peggiore delle ipotesi un libro nato come file, deve essere passato ad uno scanner e tradotto in testo, con tutto il lavoro di correzione degli inevitabili errori del programma di conversione, con un lavoro di ore per

riportare il libro alla sua condizione originale di testo digitale. L'altra soluzione è la mendicanza. Non si tratta di suonare l'organetto per strada, ma di implorare l'editore, profondendosi in giuramenti di fare del materiale un uso privatissimo, confessando il proprio grave impedimento per il quale si è costretti a chiedere il favore di poter avere il file del libro. Di solito si incontrano persone estremamente disponibili, ma che fanno di questo una lodevole quanto rara eccezione. Il salto digitale ha ancora da venire e non riguarda l'uso dello smartphone da parte della signora settantenne per fare la spesa al supermercato. Ancora una volta è in gioco la cultura della sovrabbondanza contro l'idea della mancanza. Quelli che si sono sal-

vati in ambito musicale dalla tempesta della pirateria, sono coloro che hanno cavalcato l'onda della rete e hanno puntato sulla sovrabbondanza che genera interesse, piuttosto che difendere una nicchia di fruitori affezionati. Il problema non sono i diversamente abili come noi, che già ringraziano se riescono a leggere il libro del Papa perché esce in audiolibro in tempi strettissimi, magari con un lettore istrionico che con il Santo Padre nulla ha a che fare, ma un digitale che non decollerà finché proclama l'universalità della rete e continua a edificare steccati. ■



**3** gennaio 2016 padre Pancrazio Gaudioso OFMcap, fondatore della Fraternità Francescana di Betania, è tornato alla casa del Padre. È passato dalla nostra fraternità di Betania di Terlizzi (BA) alla Betania del cielo, dove già qualche nostro fratello e sorella lo stava aspettando.

Per noi che siamo cresciuti con lui sin dagli inizi della fraternità, è un momento di capitale importanza: abbiamo condiviso con lui i sogni, i dubbi e le incertezze di un'esperienza che si è rivelata, in seguito, davvero profetica. Poi, con l'approvazione dell'Istituto, nel 1998, è iniziata la fase della fondazione delle nostre altre sedi in varie parti d'Italia e del mondo: anche in quel caso abbiamo potuto vivere assieme a lui un'avventura che mai avremmo pensato di poter vivere. E lui era lì, accanto a ciascuno di noi come il più forte dei padri e la più premurosa delle madri, insegnandoci a vivere e soprattutto a essere veri uomini e donne, capaci di assumerci delle responsabilità nei confronti di Dio e degli altri.

P. Pancrazio non ha mai voluto attirare l'attenzione su di sé: quando qualcuno gli faceva notare che grazie alla sua preghiera o a un suo consiglio tante situazioni senza uscita si risolvevano miracolosamente, diceva sempre che il merito non era per niente il suo, ma di Dio. Era Lui il vero artefice di ogni bene che si può sperimentare nella vita.

Quello che p. Pancrazio ha cercato di insegnarci in tutti questi anni è che nella preghiera e nell'accoglienza si realizza in pienezza la nostra vocazione, senza andare alla ricerca di cose grandi e straordinarie da compiere; semplicemente facendo straordinariamente bene le cose ordinarie è possibile dare alla propria vita un significato unico. Questo vale per tutti, e non solo per una categoria di persone. Il messaggio di Gesù non si sposa bene con i nostri presunti spiritualismi o con le nostre velleità astratte di una qualche forma di santità teorica: è vita, è una parola che si fa carne e che esige una risposta nella nostra quotidianità. Il nostro fondatore ci ha sempre insegnato che la santità è equilibrio: questo significa impegnarsi ogni giorno con amore

e con gioia nelle piccole grandi occasioni che la vita ci pone davanti.

Questa è la spiritualità che ha cercato di insegnarci, e che si è incarnata, poi, nel corso degli anni, con l'apertura di nuove case in Italia, in Ticino, e in altri paesi del mondo. Attualmente l'istituto da lui fondato conta circa 250 membri: l'eredità che ci ha lasciato, le sue ultime volontà, espresse pochi giorni prima di morire, sono in realtà un richiamo a mettere in pratica l'ultima indicazione di Gesù: "Che siano una cosa sola!" (Gv 17,21). È un invito perentorio che egli ci ha sempre trasmesso, attraverso una sua massima che ormai è entrata nei cuori di ciascuno di noi: "È meglio avere la sensazione di camminare poco, ma assieme,

che l'illusione di camminare molto, ma da soli". È questa la strada da percorrere, per noi di Betania e per ogni discepolo di Cristo: oggi non è più credibile la testimonianza del singolo, per quanto qualificata possa essere. Quello che diviene incisivo, nel contesto ecclesiale di oggi, è la testimonianza della comunità cristiana, tutta intera. Soltanto allora il Vangelo diviene forza credibile. Questo è quanto ci ha insegnato p. Pancrazio: sta a noi ora, nella nostra vita di uomini e donne che cercano Dio, metterlo in pratica, seguendo il suo esempio e le sue indicazioni. ■

## A CARITAS TICINO VIDEO

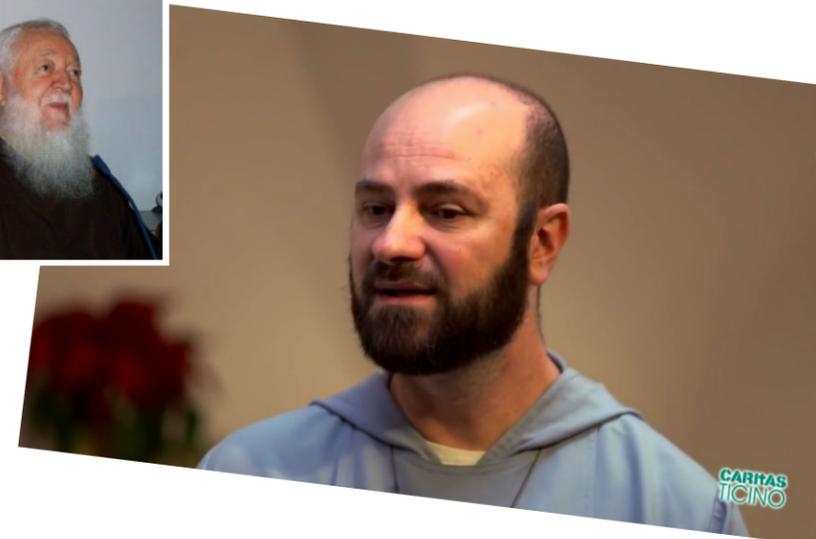
### RICORDANDO PADRE PANCRAZIO

**Fra Roberto Fusco** (vedi foto sotto), responsabile della casa ticinese della FFB a Rovio *A una settimana dalla morte del fondatore e padre spirituale, fra Roberto esprime commosso la sua profonda affezione per un personaggio carismatico che ha proposto alla sua comunità di concretizzare, il programma di vita lasciatogli da Padre Pio: "Non sii talmente dedito all'attività di Marta da dimenticare il silenzio di Maria. La Vergine Madre che si bene concilia l'uno e l'altro ufficio ti sia di dolce modello e di ispirazione".*



sopra:  
fra Roberto Fusco con padre Pancrazio, foto da archivi privati

a destra:  
fra Roberto Fusco, Ricordando padre Pancrazio, CATIvideo, 16.01.2016, online su Teleticino e Youtube



Ricordando padre Pancrazio



# padre Pancrazio

IL RICORDO DI FRA ROBERTO FUSCO, (RESPONSABILE DELLA CASA DI ROVIO), DEL FONDATORE DELLA FRATERNITÀ FRANCESCANA DI BETANIA  
di FRA ROBERTO FUSCO

# Santa Caterina da Bologna

di PATRIZIA SOLARI



**R**

estiamo sul filone musicale ed ecco una santa<sup>1</sup> che ho scoperto grazie alla trasmissione *Quilisma*<sup>2</sup>. *I 12 giardini* è il titolo di un trattato di

ascesi spirituale scritto intorno al 1435 dall'appena ventenne Caterina De' Vigri, venerata in seguito come Santa Caterina da Bologna.

Prima donna nella storia europea della quale si conservano un gran numero di scritti autografi, in questo trattato percorre 12 stadi del cammino di unione dell'anima con Cristo, descrivendoli come Giardini in cui sovrabbondano immagini simboliche di luce, colore, calore, odore e sapore, suono e ritmo, canto e danza<sup>3</sup>.

Caterina nasce a Bologna l'8 settembre 1413. Si racconta che fin da piccola ebbe una particolare attenzione per i poveri. Nel 1424 si trasferisce con la famiglia a Fer-

rara ed entra alla corte di Niccolò III come damigella d'onore di Margherita, figlia naturale di Niccolò. Riceve l'educazione prevista per le donne del tempo: musica, pittura, danza, poesia, diventando esperta nell'arte della miniatura e della copiatura. Nel 1427, a soli

quattordici anni, decide di lasciare la corte per unirsi a un gruppo di giovani donne di famiglie gentilizie che facevano vita comune. In convento Caterina, nonostante fosse abituata alla corte ferrarese, svolge mansioni di lavandaia, cucitrice, fornaia, ed è addetta alla cura degli animali. Per obbedienza accetta poi l'ufficio di maestra delle novizie, nonostante si ritenga incapace di svolgere l'incarico. Intorno



Santa Caterina da Bologna, Maestro dei ritratti Baroncelli, 1470-1480

BACK **CARITAS**  
TICINO

al 1429 la responsabile del gruppo decide di fondare un monastero agostiniano. Caterina invece, con altre, sceglie di legarsi alla regola di santa Chiara d'Assisi. Nel trattato autobiografico *Le sette armi spirituali*<sup>4</sup>, troviamo insegnamenti di grande saggezza e di profondo discernimento. Minò il suo libro di preghiera e altri codici, dipinse vari quadri di soggetto religioso, componendo anche alcune canzoni religiose che accompagnava con la viella, strumento a corde che lei stessa suonava<sup>5</sup>. Suor Illuminata Bembo, sua biografa, racconta che Caterina verso i 48 anni, a causa delle sue sofferenze era data per morta, tra la disperazione delle consorelle. Però improvvisamente ritorna in vita e si fa portare una viella, cominciando a suonare e cantare incessantemente. Dopo un certo periodo riprende la sua vita normale, ma dopo due anni è di nuovo in punto di morte. Racconta allora che si era trovata al cospetto del trono di Dio: un angelo suonava una viella e cantava: "Et gloria Eius in te videbitur - e in te si vedrà la gloria di Dio". Ma Dio la rimandò sulla terra, perché una consorella aveva pregato... troppo bene e aveva commosso il Suo cuore ("Che Dio la perdoni!": lei avrebbe preferito restare...): Caterina aveva tentato di riprodurre la musica celestiale sentita in Cielo. Nel 1456 alla comunità è richiesto di creare una nuova fondazione a Bologna. Caterina si reca allora a Bologna con diciotto consorelle per fondare il monastero del Corpus Domini. Da superiora è la prima nella preghiera e nel servizio, vivendo in profonda umiltà e povertà. Verso la fine di febbraio del 1463 è colta da forti sofferenze. Dopo



Cappella San Nicola, angelo musicante con viella, Basilica di San Nicola, Tolentino

aver ricevuto gli ultimi Sacramenti, guarda ancora con amore quante la circondano e spira pronunciando tre volte il nome di Gesù. È il 9 marzo 1463. Fu sepolta il giorno stesso, ma dopo diciotto giorni, a causa di un intenso profumo che il suo sepolcro emanava, fu dissotterrata. Nel 1475 si decise di esporre il suo corpo alla venerazione dei fedeli, nella cappella del monastero.

Fu canonizzata il 22 maggio 1712. La festa liturgica ricorre il 9 maggio. ■

Note al testo

1: <http://chiaradiassisi.jimdo.com> In questo sito, cliccando su "S.Caterina da Bologna" si trovano molte notizie, anche audio e video. Vedere anche Benedetto XVI, Udienza generale del 29 dicembre 2010  
2: <http://www.rsi.ch/rete-due/programmi/cultura/quilisma/1-giardini-dell%E2%80%99anima-6492598.html> - Quilisma - Cultura e suoni dal Medioevo e dal Rinascimento, in onda la domenica mattina su Rete Due

3: Un approfondito lavoro di ricerca musicologica ha permesso a Livia Caffagni, fondatrice e membro storico dell'ensemble La Reverdie, di ricostruire l'esecuzione musicale di 12 cantici spirituali in uso nel Monastero del Corpus Domini, nei cui testi si riflettono perfettamente i contenuti e le atmosfere descritti dalla Santa nei 12 Giardini. Rete Due ha pubblicato con i due ensemble La Reverdie e Adistema un CD con il titolo del trattato.

4: Dal suo scritto traspare la purezza della sua fede in Dio, la profonda umiltà, la semplicità di cuore, l'ardore missionario, la passione per la salvezza delle anime.

5: Su Wikipedia si trovano esaurienti informazioni in merito a questo strumento



[www.catidepo.ch](http://www.catidepo.ch)



il deposito per i tuoi **MOBILI**

**CATIDEP**

di Caritas Ticino

Via Merlecco 8 - 6963 PREGASSONA

mail: [catidepo@caritas-ticino.ch](mailto:catidepo@caritas-ticino.ch) / telefono: 091 936 30 20





## CAMPAGNA CASSONETTI

grazie per il sostegno a:

### COMUNI

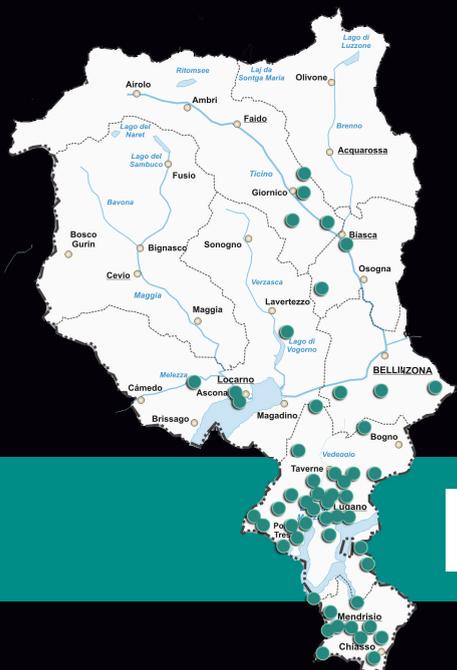
Agno	Comano	Ponte Tresa
Airolo	Cureglia	Porza
Aranno	Curio	Pura
Arogno	Giornico	S. Antonio
Astano	Giubiasco	Sementina
Biasca	Isonne	Sobrio
Bioggio	Lavertezzo	Sonogno
Brusino Arsizio	Lodrino	Stabio
Campione	Lugano	Vezia
Canobbio	Manno	Vogorno
Capriasca	Massagno	
Casiano	Melano	
Castel S. Pietro	Mendrisio	
Chiasso	Monteggio	
Claro	Novaggio	
Cavigliano	Personico	
Coldrerio	Pollegio	

### PRIVATI

City Carburoil (Rivera)  
Collegio Papiro (Ascona)  
FLP - Ferrovie luganesi (Agno)  
La Posta  
La Halle (Bioggio)  
Seminario Diocesano *San Carlo* (Breganzona)  
Tarchini Group (Manno)

### PARROCCHIE

Ascona  
Balerna  
Lugano - *San Nicolao della Flüe* (Besso)  
Losone  
Rancate



l'azione continua...



# BIOCASSETTA

## OGNI SETTIMANA PRESSO I NOSTRI CENTRI

informazioni e prenotazioni: [catibio@caritas-ticino.ch](mailto:catibio@caritas-ticino.ch)



Pollegio - Pasquero  
**CATIBIO**  
[www.caritas-ticino.ch](http://www.caritas-ticino.ch)

